



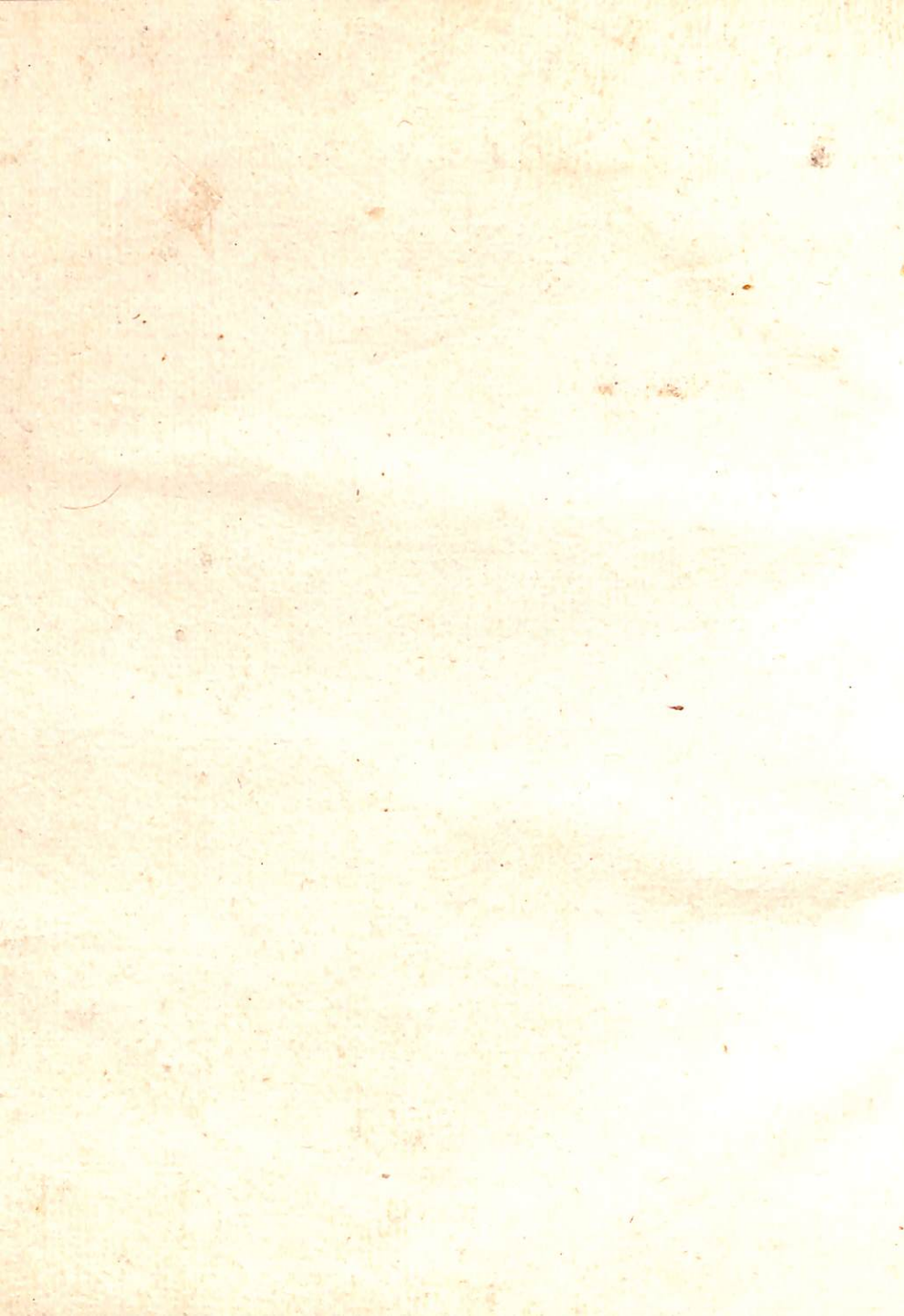


PROVINCIA DI TORINO

BIBLIOTECA

R. - C - 188





ORDINI
POLITICI
DELLA MOLTO
ILLVSTRE CITTA
DI TORINO.



IN TORINO,

Per Luigi Pizzamiglio, Stampator Ducale.

M D C X X V.

ORIGINAL
COPY
1871
JAN 10

RECEIVED
POLICE
MILITARY
HISTORICAL
DEPARTMENT



NEW YORK

1871



ORDINI POLITICI DELLA MOLTO ILL.^{RE}

Città di Torino,



Enche gl'ordini Politici di questa Città, fatti sotto il Felicissimo Dominio del Sereniss. di gloriosa memoria Duca Emanuel Filiberto, fossero sufficienti di quel tempo al stato suo ordinato, alla felicità Civile, es-

sendosi però dopoi con l'occasione dell'ultime guerre aumentata l'ingordigia de' guadagni eccessiui sopra le vittouaglie, e la malitia d'alcuni cresciuta, e talmente abituata, che suellere non si può, meno prouedere à nuoui abusi, come pure

hora desidera ardentissimamente il Sereniss. nostro Prencipe CARLO EMANVELLE, saluo con l'aggiungere ad essi ordini altri nuoui, e con imposizioni di pene corporali. Perciò il Consiglio di detta Città, con presenza, & assistenza del Molto Illustre Sig. Francesco Rouero Conte di Sciozze, e Gouvernatore della Città, e Cittadella, hauendo prima veduta l'interinatione fatta dell'Eccellentissimo Senato delle pene corporali, & l'authorità d'essa Città di statuire, hà ordinato, che siano detti ordini già fatti offeruati, & essi aggiunti quelli di perpetuo valore, che si vederanno nel presente volume trà gli già fatti, accresciuti.





DELLI STANTIATORI ET VFFICIO LORO.

Ordine primo.



*Rimieramente, perche l'vso delle vit-
toughe che si vendono al minuto, è
molto necessario, e patisse si continue
mutationi nel crescere, & diminui-
re, che non se li potrebbe dar regola
stabile accommodata à tutti i tempi,
cōsiderando, che la discretione dell'
huomo deue esser ordine, & misura*

*di tutte le cose. Detto Consoglio ordina, che siano ogn'anno elet-
ti dal Consoglio d'essa Città due Stantiatori huomini idonei di
facoltà, d'età almeno d'anni trenta, buoni padri di famiglia,
che habbino cognitione delle vittoughe, & esperienza delli
commerci, e valuta d'esse, quali terranno cura d'informarsi
del valor del grano, vino, olio, frutti di Riuera, pesci di Mare,
per-*

porchi, butiri, e d'altre vittouaglie, Et anco del merito delle opere, Et secondo che à loro parerà, hauuto riguardo al prezzo d'esse robbe, Et altre cose degne di consideratione, debbano ogni giorno di mercato, Et ogni altro, che à loro parerà, Et ogni volta, che saranno richiesti dall' Accensatore, secondo il prezzo corrente tassar le vittouaglie, Et altre opere, e cose che à loro pareranno degne di tassa, à quelli, che le vorranno far vender à minuto, usando fedelmente dell'vfficio loro, senza far alcune compositioni, ò effattioni, sì dalli venditori, che accompratori, e richiesti daranno copia della tassa, à gl'agenti della Città, che si trouaranno deputati quando si pubblicherà, Et rinouarà, Et teneranno ferma residenza nel Palazzo publico d'essa Città il giorno di mercato, Et gl'altri giorni neceßari, almeno per due hore la mattina d'ogn'vno d'essi giorni, accio si possi hauere commodamente ricorso da loro. Et il valor, Et prezzo, ò sia tassa si metterà in scritto in vna tauoletta, quale sarà posta, e mantenuta ogni giorno in publico, e veduta da tutti, attaccata al Palazzo commune, altrimenti la contrauentione della stantia sarà impunita.

Et accio l'vfficio loro non sia vano, si mette pena di sei liure per ogn'vno, ogni volta ch'alcuno si trouarà hauer venduto pane, vino, ò altra cosa, ò d'essa domandato più della tassa, che li sarà data dalli sudetti Stantiatori, oltre la perdita della robba venduta. Qual pena s'applicarà per la quarta parte all'accusatore, ò sia cauallero, e gl'altri tre quarti alla Città.

Ordine

Ordine secondo.

Saranno tenuti di tener nota delle licenze, che daranno alli panattieri, ò panatiere, de quali sotto la rubrica del grano, &c.

Più haueranno cura dell'osservanza delli presenti Ordini, e massime dell'ottavo sotto la rubrica delli pesci, Dell'Ordine terzo, sotto la rubrica delli luoghi, &c. Dell'ordine secondo, sotto la rubrica delle tampe: Dell'ordine quinto, sotto la rubrica delli carrettoni: Dell'ordine secondo, sotto la rubrica delli sotterratori: Dell'ordine secondo, sotto la rubrica delli canalieri: Dell'ordine quarto, sotto la rubrica delli fachini: Dell'ordine primo, sotto la rubrica delle calcine.

Ordine terzo.

ET accioche alcuno non pretendi ignoranza ogni volta; che sirimouerà la tasa del pane, vino, olio, lardo, falcizze, cernellati, pesci, & altre vittonaglie, si metterà in scritto in detta tavoletta, quale si terrà ogni giorno di lauoro attaccata, altrimenti, e come sopra.

Ordine quarto.

ET non sarà alcuno, che ardisca vender olio, pesci crudi, ò cotti, meno altre vittouaglie solite di stantiarsi, se prima non saranno state stantiate, sotto pena di duoi scudi d'oro, d'applicarsi come sopra: & ogn'vno, che vorrà vender, sarà tenuto andar auuisare li stantiatori, & mostrargli la robba da vender. Et si dichiara, che per vino dolce nelle tasse, che si faranno, s'intenderanno comprese le maluasie, & moscatelli, & vernacie paesane circoncicine.

Ordine quinto.

Li venditori delle cose stantiate, quali le tengono in particolari loro habitationi, botteghe, banchi, & hostarie, saranno tenuti di tener il scritto della stantia in veduta di tutti, doue loro sarà ordinato dalli Stantiatori, ò d'vno di loro, sotto la pena di liure sei per ogni atto di contrauentione, e sarà creduto ad ogn'vno de' Stantiatori intorno all'ordine, & anche intorno al mancamento dell'osservanza, & ad ogn'altro, che accusarà, mediante suo giuramento, non solamente in questo caso, ma anche in tutti gl'altri de quali in tutti questi Ordini Politici, saluo che altrimenti si troui abbaso ordinato.

ORDINE POLITICO 9
DEL GRANO, PANE, ET PANATIERI.

Ordine primo.

Perche la principale, e più importante specie di vittonaglie è il grano, & conseguentemente il pane, si ordina, che li Panatieri non possono accomprare più di tre sacchi di grano, & le Panatiere un sacco ogni settimana, salvo che habbino licenza dalli Stantiatori, quali ne teneranno nota particolare, & non daranno tal licenza, salvo con giusta causa, accomprandolo però sopra il mercato, & di poi nona, senza accomprarlo sopra li granari, ne altroue in Torino, ne suo territorio, sotto pena d'vno scudo per sacco, d'applicarsi come sopra, gli sarà però lecito d'accomprarne fuori del territorio d'essa Città in maggior quantità, & introdurlo in essa senza incorso di pena alcuna.

Ordine secondo.

Plù si proibisse alli Portafossi di star sopra il mercato del grano quando vi è grano da vendere, salvo che non siano chiamati à portar qualche sacco, sotto pena d'vna liura per qualunque volta vi saranno trouati, per la prima volta, & per la seconda di star in prigione tre giorni à pane, & acqua, & più pagheranno due liure d'applicarsi come sopra.

B

Ordine

Ordine terzo.

Plù s'inhibisse à tutti gl'Hosti, Tauerrieri, Panatieri, Panatiere, & reuenditori di grano, che non habbino in qual si vogli giorno, ne anche di mercato, inàti l'hora di nonna, d'andar, meno star sopra detto mercato del grano della presente Città, sotto la pena di liure tre ducali: meno habbino loro, ne per interposta persona inanti detta hora d'accomprar grano, meno dopo detta hora, saluo conforme à gl'ordini sudetti, sotto pena della perdita d'essa robba accomprata, e d'altro tanto, quanto essa valerà, per la prima volta, d'applicarsi come sopra: & non habbino in qualunque giorno, & hora, s'è in Torino, che fuori, d'andar, ò vero mandar altri all'incontro delli mercanti inuiati, & conducenti grani verso la presente Città per accomprare, ò trattar accompre con loro, sotto la medema pena immediata.

Ordine quarto.

QVelli, che s'è sporranno ad essercitar l'arte di Panatiero saranno tenuti di continuar nell'èsercitio, tutto detto anno, sotto pena di tre scudi d'oro di tre in tre mesi, che mancaranno, e si potranno ne più ne meno compellire alla continuatione.

Ordine

Ordine quinto.

Plù saranno tenuti pigliarsi un bollo, et con esso bollar suo pane, acciò sia conosciuto: sotto pena d'vnoscudo tenendo pane, che non sia bollato.

Ordine festo.

Ogni Panatiero qual ricusarà di lasciar visitare, ò pesar il pane dalli deputati, cioè Stantiatori Politico, ò Cavalieri, ò ricusarà di lasciar portar il pane alla casa del Signor Vicario per riconoscerlo, od acciò non si possa riconoscere, lo romperà, ò farà rompere, incorrerà la pena di liure vinticinque, et perdita del pane come diffettuofo, in ogni caso di contrauentione.

Ordine settimo.

ET occorrendo, che si muti la tassa del pane, saranno tenuti li Panatieri à quali sarà auanzato del pane della Settimana antecedente più alto del prezzo, ò più basso di peso, cioè lingero più della tassa rinouata, consignar detto pane alli Stantiatori, e rimetterlo à chi da essi sarà ordinato acciò si vendi al peso, e non à gritie, et al prezzo della Settimana passata, sotto pena non ritrouandosi il lunedì detto pane con-

signato, essendo leggiero, che s'hauerà per confiscato, & di liure sei per ogni volta.

Ordine ottauo.

S' *Alcuno venderà grano, qual alla cima, ò sij sommità del sacco, cumulo, ò sij dell'arca, sia vna sorte, & sotto, ò sia in fondo d'un'altra di minor bontà, ò bellezza, essendo conuito, restituisca il prezzo all'accompratore, & perda il grano, sotto la pena, & d'applicarsi come sopra.*

Ordine nono.

Plù che li Panatieri, e Panatiere non molino altra sorte de grani, che di formento, ò vero barbariato di formonto, e segla, senza altre misture, sotto la pena della perdita di quei grani, che si ritroueranno con altre misture, d'applicarsi come sopra.

Ordine decimo.

Li Panatieri non facciano più di due sorti di pane, cioè bianco, e mezzano, acciò non si causi inganno, o difficoltà nell'appreciarlo, & facendosene di più sorti, perderanno esso pane prohibito, d'applicarsi come sopra, & il pane bianco si farà

farà di formento puro, bello, ben cotto, & conditionato, come anco il mezzano, ma di grano barbariato di formento, e segla semplici, & senza altra mistura, sotto la pena della perdita del pane, & di tre liure ducali, d'applicarsi come sopra.

Ordine vndecimo.

NE faranno pane li panatieri, & panatiere saluo di quattro, ouero di otto pani per gritia, & tenendo l'ordine, & prezzo della Tariffa, & tauoletta faranno, che li pani delle gritie da quattro siano di due quarti l'vno, & gl'altri, d'vn quarto l'vno, sotto pena della perdita del pane, & altro tanto, d'applicarsi come sopra. Potranno però far de panetti spicati, pur che vi sia il giusto peso, & prezzo limitato. Nel presente ordine saranno compresi gl' Hosti, & Tauernieri, quali vendono à minuto, & gli Panatieri, Hosti, e Tauernieri sudetti sempre, che si ritrouerà nelle loro botteghe, ò case, ò sopra li banchi loro rispettivamente, pane della forma sopra stabilita, qual non sarà di suo giusto peso, ò non sarà bello, ne buono conforme à questi ordini, incorreranno la pena di liure sei, oltre la perdita del pane, e s'intenderanno sempre eccettuati dal presente capo, & quando al peso solamente, e non quanto alla bontà del pane, quelli Panatieri, quali

s'obbligaranno versola Città di mantener pane, si, & come però si trouerà conuenuto per instrumento con essi, quali però osseruaranno il prezzo conforme alla tariffa, sotto la pena de quale sopra.

Ordine duodecimo.

Plù li panatieri non potranno tener pane altroue, che nelle botteghe loro, saluo, che sia diffettuoso, quale potranno tener in casa, mà tagliato in ogni pane, sotto la pena della perdita del pane, & di liure sei per caduna volta, che si contranerrà.

Ordine decimoterzo.

Li panatieri, & panatiere forastieri non venderanno pane in qual si voglia quantità à persona alcuna per strada, ma condurranno il pane venale alla piazza del mercato del pane, acciò possa essere dalli Stantiatori riconosciuto, & visitato prima, che si venda, sotto pena della perdita di tutto il pane, ch'haueranno condotto, ò suo valore dopoi, che saranno stati annisati vna volta per sempre, e sarà creduto alli Stantiatori attestanti dell'anniso, od ad vno di loro pienamente.

ORDINE POLITICO 15
DEL MACELLO, ET CARNE,
& soprastanti d'esse. Ordine primo.



HE nel macello grande da vitelli si lasci vna via
spedita al longo d'esso di larghezza d'vna tesa sen-
za impedimento alcuno.

Ordine secondo.

He li macellari taglianti, e vendenti carni, debbano
tener netto il macello, e le ceppe, ne in parte alcuna
d'esso possino vodar interiori, anzi siano obligati di nette-
giare, & spazzare detti macelli, e ceppe, due volte la setti-
mana, esportando ogn'immonditia fuori, & ciò il lunedì la
sera, & il giobbia, sotto pena di quattro liure ducali per ogni
volta, & per ogni fallo, d'applicarsi come sopra.

Ordine terzo.

Non si sgonfieranno, ne sarciranno le carni da veder den-
tro del macello, ne in casa, ne altroue, sotto pena d'vna
liura ducale per ogni bestia, d'applicarsi come sopra, & pri-
uazione dell'esercitio di macellaro per 8. giorni, & li Si-
gnori Vicario, ò Giudice faranno d'esse pene pronta effecutio-
ne, dandò termine al reo solamente tutto quel giorno dell'accu-
sa, per diffendersi, ne faccino alcuna cōpositione, ò remissione.

N On s'ammazzarà, ne si condurrà per ammazzare al macello delli molini bestie alcune, saluo dall'alba sino alle 24. hore, ne si condurranno bestie, che non siano sane, & viue, sotto pena di scudi 10. per ogni volta, che si contrauerà, ò si terrà mano ad esse contrauentioni.

Non s'ammazzaranno, meno si terranno morte le bestie altroue, che al macello de molini di Dora, & nelli luoghi soliti, e destinati, sotto la medema pena immediatamente imposta.

Ordine quinto.

N On si portarà alli macelli di Torino, ne si venderà alcuna carne di bestia morta da se, ò che non sia stata condotta viua, & sana al molino, ò che sia fetente, sotto pena di 25. scudi d'applicarsi, come sopra in caso di contrauentione ad alcuno d'essi capi, meno fegati, ò piedi contaminati, sotto la pena d'un scudo per caduna volta, & essendo marcate dal deputato della Città per tali, ouero per non sofficienti, non si condurranno in Torino senza licenza de' Signori Sindici, sotto pena della perdita d'esse bestie, & di liure tre ducali, d'applicarsi come sopra. Perciò nō s'introdurranno nella Città, ò macelli d'esse bestie, alcune, che prima non
siano

DEL MACELLO, CARNI, &c. 17

siano state visitate dal soprastante delli macelli d'essa Città nelli detti macelli delli molini, sotto pena della perdita d'esse bestie non visitate, & di tre liure ducali.

Ordine sesto.

Plù che sian li macellari tenuti à vender li segati al peso, & al prezzo, quanto à quelli di vitello d'un quarto solamente per caduna liura di più di ciò, che si venderanno le carni d'essi vitelli, & sotto pena d'vna liura per caduna volta, e perdita del prezzo.

Ordine settimo.

Plù che li tripperi, & ogn'vno, che s'intromette à cauare gl'interiori delle bestie sudette, & altri, vedendo, od altrimenti sapendo, che alcuna d'esse bestie sia infetta, morbosa, ò pregnante, lo debba notificare al soprastante delli macelli communi, sotto pena di liure dieci per caduna bestia, che non indicherà inanti, che sia lenata dalli macelli del molino, & il soprastante sarà tenuto di far gettar le infette via, & repellirà, ouero admetterà al macello di passione le pregnanti, sì, & come à lui parrà espediente, sotto pena di priuatione dell'officio in caso si giustifichi pienamente contra esso l'accusa.

Ordine

Ordine ottauo.

OGni macellaro essendo interrogato, sia tenuto responder la verità sopra la carne, ch'egli vende se sarà vitello, ò bue, manzo, ò castrato, maschio, ò femina, ne possi vender vna per vn'altra, ne far fraude per cui la femina appara esser maschio: sotto pena della perdita della carne, & d'vna liura ducate per ogni volta, d'applicarsi come sopra.

Ordine nono,

Nelli macelli del commune si venderanno, ò si teneranno à vender solamente le carni, ch'ad ogni particolare macello saranno rispettiuamente assignate, & quali saranno con gl'Accensatori de macelli rispettiuamente accordate, sotto la pena della perdita d'esse carni, & d'vn scudo d'oro per cadun fallo, d'applicarsi come sopra, salvo che li Signori Sindici giudicassero altrimenti nell'occasioni, che con ragione, e secondo loro arbitrio ammettessero qualche bestie (già dal soprastante marcate inanti per insufficienti) alli macelli à quali gl'Accensatori l'haueranno destinate.

Ordine decimo.

Meno si venderanno in Torino, nè suo territorio carni di qual si vogli sorte, da altri, salvo che da gl' Accensatori de macelli, ò deputati da loro, accettati; sotto la pena della perdita delle carni esposte venali, eccettuati però gl' agnelli, e capretti, quali si venderanno, da cui, & nelli luoghi ordinati, ò che secondoli tempi si stabiliranno ne gl' accensamenti de macelli, od altrimenti, sotto la medema pena. Et questi al peso, & non altrimenti, sotto l'istessa pena, & sarà creduto ad ogn'vno accusatore, mediante suo giuramento come sopra.

Ordine vndecimo.

Plù che niſuno poſſi accomprar al minuto in Torino, meno altroue in ſuo ſinaggio, ſaluo che nelli detti macelli reſpettiuamente, ſotto la pena della perdita della carne accomprata, & lire due per cadauna volta.

Ordine duodecimo.

Plù à quelli, che ſono ſoliti vender carni, ò farle vender in Torino, non ſarà lecito, quandoli macelli d'eſſa Città ſaràn-

faranno accensati ad altri, d'accompanar bestie alcune della sorte conuenuta trà la Città, & Accensatore in luogo alcuno delli Stati di S. A. meno stranieri, sotto la pena della perdita delle bestie accomprate, e del valor loro insieme, saluo se prometteranno con sigortà sofficiente di non farle vender al coltello in Torino, meno nel suo territorio.

Ordine decimoterzo.

LI Signori Vicario, ò Giudice potranno astringer, essendone instati dalla Città secondo gl'occorrenti, massime quando non si accensassero li macelli, li soliti di vender carni à vender carne, con bandi, e pene, & dalli commandamenti loro non si potrà appellare ne prouocare, non ostante ogni statuto, e legge contraria.

Ordine decimoquarto.

OGni macellaro venderà la carne al peso, & à tal effetto tenerà le bilancie, ò scandagli all'arbitrio della Città pronti, sotto pena d'una liura, d'applicarsi come sopra.

Ordine decimoquinto.

CHe nelli armari, ò rizzuoli fatti nelli banchi, ò altrove nel macello, non si possi tener carne d'al-
na

DEL MACELLO, CARNI, &c. 21

na sorte, ma si debba tener in publico, & trouandosi carne nascosta si perderà la carne, & vi sarà la pena d'un scudo per ogni volta, d'applicarsi come sopra, & ogn'huomo da bene sarà creduto con suo giuramento, & ogn'uno potrà à suo piacere, quando gli parerà visitare detti banchi, & rizzuoli: Perciò li Signori Sindici, e soprastante de macelli faranno leuar via le chianadure d'essi ogni volta se ne ritroueranno.

Ordine decimosesto.

CHe ogni tagliante, e venditore de Carni al minuto doni ad ogn'uno, & accusi ad alta voce il giusto peso, e prezzo, e distribuisca le carni ad ogn'uno, che la richiede senza partialità, la quantità, mentre che non sia minore d'una liura, e qualità, dichiarando se è di bue, ò di vitello, ò castro-ne, ò simili, e non debba dar vna carne per vn'altra di diuersa bestia richiesta, & li compratori richiesti dalli soprastanti, ò cauallero, accensatore, ò altri deputati per riconoscer le carni accomprate, debbano indicar il prezzo pagato, e lasciar riconoscere le carni, sotto pena in caso di contrauentione ad alcuno di detti capi, di due liure per capo contrauenuto, e per ogni volta, che faranno renitenti, e perdita della carne.



Ordine

Ordine decimosettimo.

Plù che li detti tagliatori non vendino, e diano le gionte alli accompratori, saluo che proportionate al giudicio del detto sourastante, sotto pena d'una liura. Più essi compratori non potranno accomprare alcune gionte per vender, meno potranno vender con le carni loro accensate rispettivamente altre gionte oltra quelle, che sono cauate dalle medeme bestie, che vendono, sotto la pena in caso di contrauentione in alcuno capo delli due sudetti, e per caduna volta di liure tre.

Ordine decimottauo.

Plù che mancando gl'Accensatori de Macelli, ò sijli taglianti carni, od altri loro seruianti alli capitoli, e patti accordati nell'istrumento di loro accensamento, si possi ogn'uno multare conforme al detto istrumento, secondo il quale però s'intenderanno regolati li presenti ordini in ciò, che disponeno sopra la medema materia, ò restringessero le conuentioni, che si trouaranno secondo li tempi accordate con gl'Accensatori per detto istrumento, restando questi ordini fermi nel resto.

DEL MACELLO, CARNI, &c. 23

Ordine decimonono.

Li Macellari, & altri seruianti d'essi non debbano scor-
ticandola lasciar carne attaccata alle pelli, meno li tre nodi
della coda più prossimi alla bestia, ne rabbellar, ò strascinar
esse pelli per il macello, ò per altri luoghi fangosi, &
trouandosi vna pelle con tanto fango, ò carne, ch'in tutto à
giudicio commune pesi due liure di più di quello pesarebbe
essendo netta, detti macellari incorreranno la perdita della
pelle in quest'ultimo caso, & contrauenendo ne gl'altri,
ò in vno d'essi casi, incorreranno la pena d'vna liura ducale,
d'applicarsi come sopra.

Ordine vigesimo.

IL soprastante deputato, e che si deputerà secondo li tem-
pi al macello, visiterà, marcarà le bestie nelli luoghi,
e farà obseruare tutti gl'ordini sopra scritti, usando ogni
diligenza à lui possibile, & insieme terrà ad ogni macello
della Città in veduta de tutti gl'ordini d'essi macelli in
vna tavoletta, nella qual anche porrà li prezzi delle carni
accordate.



DELLI PESCI.

Ordine Primo.



Nissuno di qualunque sorte si sia, possi accomprare ne vender pesci freschi d'acqua dolce, rane, anguille, e gambari, nella Città di Torino, ne in altro luogo di suo territorio, salvo alli luoghi ordinati, & deputati dalla Città, sotto pena della perdita di esse virtuaglie, quanto all'accompratore, del prezzo, e di tre liure, d'applicarsi come sopra, quanto al venditore.

Ordine secondo.

ET ogn'vno, che hauerà pesci, rane, anguille, & gambari da vendere, debba portargli senza fermarsi alteroue, alli detti luoghi, & quini tenerli scoperti sino che saranno venduti, sotto la sudetta pena d'applicarli come sopra.

Ordine terzo.

Non potrà alcuno cittadino, ne habitante in Torino, d'suo territorio, comprar pesci freschi, anguille, gambari, rane, meno altra sorte de pesci d'acqua dolce per rinuendergli in essa Città, sotto la sudetta pena, applicanda come sopra per

la prima volta, & per la seconda d'un tratto di corda, o lire detta pena pecuniaria.

Ordine quarto.

N On potranno vender pesci freschi dopo meza hora di notte, sotto pena di soldi diece, d'applicarsi come sopra.

Ordine quinto.

N On si venderanno pesci freschi, rane, scippie, ne toni-
ne, salvo, che il scandaglio habbi la coppa forata di più
pertugi, sotto pena della perdita di tutta la robba, d'applicarsi
come sopra, & priuatione di poter fare l'essercitio, & à tal
effetto si da termine di sei giorni à chiunque vorrà vender pe-
sci, tanto freschi, come salati, di far sbusar, ò sia pertugiare suoi
scandagli, ò sia bilancie, in modo tale, che l'acqua ne possi
uscir fuori.

Ordine sexto.

D Il più si ordina, che l'hostreghe, & lumaghe con la gu-
scia se habbino à vender à numero, & non altrimenti,
sotto pena d'una liura ducale per ogni volta, d'applicar-
si come sopra, ben si potranno le lumaghe vendendosi in grosso,
misurare à mine, e sacchi, ò sia à balle.

Ordine settimo.

Non si portaranno, meno terranno in vendita, ne si venderanno rane con la testa, ne con le gambe dinanzi, ne le cippie con la testa, sotto pena della perdita di esse, & d'altrotanto come valeranno, d'applicarsi come sopra.

Ordine ottauo.

Non sarà lecito ad alcuno di tener in vendita, meno di vender pesci di qual si vogli sorte, che siano guasti, ò marzi, sotto pena di liure sei ducali, & che se gittaranno nell'acqua, ò altrimenti si gittaranno via, talmente, che nissuno non ne possi vsare, e di ciò haueranno cura li Stantia-
tori, ò caualeri.

DELLA LEGNA, ET CARBONE.

Ordine primo.

El proibisce ad ogn'vno, di partir, ò diminuir le somme, ò carrate di fassine, ò di legna, ma si ordina, che ciascuno le debba vendere tali come le bauerà carigate à casa sua, & che nissuno possi vender carrate di legna incrociate, ne trauersate, ne alcuno carro di fassine

ne senza dir il numero di esse, se ne sarà richiesto, meno possi alcuno portare sopra li carri di fassine, ò legne, fasso alcuno, ò parte alcuna di legne, ò fassine, separata dalle carrate, sotto pena della perdita del bosco, e fassine, e di due liure per caduna volta, & in ogni caso delli sudetti, d'applicarsi come sopra.

Ordine secondo.

Non si venderanno legne di minor longhezza di quattro piedi, e mezzo manuali, sotto la pena della perdita di esse, qual pena hauerà luogo passati i tre mesi dal giorno della publicatione di questo ordine. Trà tanto si potranno smaltire le legne già fatte di minor grandezza.

Ordine terzo.

Non si condurrà nella Città alcuna carrata di bosco, fassine, fieno, paglia, ò carbone, che non sia prima venduta fuori, sotto pena della perdita d'esse legne, & fassine, d'applicarsi come sopra, & le sommate si condurranno di lungo alla piazza del Castello, dalla quale non si condurranno per la Città inanti, che sian vendute. & ritrouandosi fuori d'essa piazza senza che sian vendute, saranno perse, & confiscate, & applicate per la metà all'Hospitale, & per l'altra metà à chi prima gli metterà la mano come sopra. Et il tutto se intenderà infino all'hora di nona, perche essa passata sarà lecito ad ogn'uno d'introdurre il bosco per venderlo

senza incorso di pena alcuna , come anche inanti quando piouesse, ò neuigasse, sì medesimo si ordina intorno alle paglie, fieni, e carbone.

SOPRA LI CORAMI.

Ordine primo.



Auendo veduto la Magnifica Città la gran difficoltà dell'osservanza d'essi ordini sopra li corami, Et anco acciò li commerci restino liberi quanto si può, per questo gl'hanno riformati nel modo, che segue.

Ordine secondo.

ET primo non sarà lecito à persona alcuna della presente Città, ò iui habitante di mandar, ne portar fuori del suo territorio corami d'alcuna sorte, ne verdi, ò siano crudi, ne secchi, sin'à tanto, che non siano affaytati, Et corriati nel modo che segue, sotto pena della perdita della robba, Et di scudi vinticinque, applicandi la quarta parte all'accusatore, Et gl'altri tre quarti alla Città.

Ordine terzo.

ET àccìò non si commetti abuso nell'affaytare, & cor-
riare; Nissuno Affaytatore, ne Corriatore lascerà
dalle sue mani in vendita, od altrimenti, corame alcuno
affaytato, ò corriato rispettuamente, che prima non sia segna-
to della marca, che ogn'vno di loro sarà tenuto di tener, &
usare, & marcato, che saranno, sarà lecito ad essi di venderli,
& distribuirli à cui vorranno, & non inanti.

Et non ritrouandosi rispettuamente ben acconci, incor-
reranno la pena di lire dieci per caduna pelle mal accon-
cia, come anche in caso di contrauentione ad alcuno di detti
capi, ogni volta, che si contrauerà, d'applicarsi come sopra,
& per mal acconcia s'intenderà anco una pelle quando
non sarà ingraffata di buona grassa sufficientemente, cioè
di seuo, ò di songia di porco. Si proibisce alli Corriatori
di tener in casa loro, od in loro facoltà altra sorte di gras-
si oltra il bisogno di loro case per il viuere d'ogni settima-
na, sotto pena per ogni volta, che contraueranno di scudi
due d'oro, perciò sarà lecito alli agenti della Città di visi-
tare le case loro, & one loro parrà, per chiarire se si con-
trauiene.

Ordine quarto.

Li Affaytatori, & Corriatori, che si trouano in questa Città, & suo territorio, di presente, & per l'auuenire, giureranno un mese dopoi la publicatione delli presenti ordini, nelle mani del Signor vicario, d'affaytare, & acconciar bene secondo loro arte respettiuamente li corami, e d'offeruare li presenti ordini, e capitoli, sotto le pene contenute in essi.

Ordine quinto.

Che ogn'anno nell'incantar il macello li Signori Sindici diano il prezzo alli corami crudi, à tanto il rubbo, hauuto risguardo al prezzo delle terre circonuicine, & tal prezzo non possi per tutto l'anno crescere, saluo secondo occorresse alterarsi da essi Signori Sindici, & chi si ritrouerà venderlo di più, perda la robba venduta, & dieci scudi di più, & chi l'hauerà comprata il medemo, & il detto prezzo si metterà nelli capitoli dell'accensamento, & vero si dichiari frà quindici giorni dopo, & dette pene s'applicaranno come sopra.

Ordine festo.

CHe se vna pelle far à mal scorticata, ò vero tagliata, il macellaro sia tenuto per il seruitore, che l'hauerà scorticata, & per ogni taglio, che si ritrouerà in vna pelle, si contarà vna liura di manco peso sopra il pagamento del corame.

Ordine settimo.

ET perche l'auidità di far guadagni delle galle, rende esauito il paese di esse, & causa mali acconciamenti delli corami con grandissimo danno publico, si supplicarà S. A. che sia seruita d'inibire l'esportatione delle galle fuori del suo paese.

Ordine ottauo.

DI più s'ordina, che non si possi vender alcuna sorte de corami, tanto crudi, come acconzi, saluo, che sian suti, & al peso del scandaglio à tanto il rubbo, & la liura, & non in altro modo, sotto pena della perdita della robba à cui l'hauerà accomprata, & del prezzo à cui l'hauerà venduta, & due scudi d'oro di più per ciascuno, & per ogni volta, d'applicarsi come sopra, non intendendo, che vagli il segno della coda nelle pelli, tanto fresche, come affaytate, & corriate.

Ordine nono.

Plù che non sù lecito ad alcuno di vender, & altri d'ac-
comprar in questa Città, corami alcuni forastieri, sal-
uo, che prima sian visitati dalli Consoli de' Coriatori, ò di vno
di loro, ò d'altro, che si venesse ad eleggere, & insieme sian
licentiate loro vendite, sotto pena all'accompratore della
perdita della robba accomprata, & d'altro tanto d'applicarsi
come sopra.

Ordine decimo.

Plù che detti Consoli, ò quelli, che s'eleggeranno, non deb-
bano admettere le vendite d'essi corami forastieri, saluo,
che siano buoni, e sufficienti, e di bontà eguale alla bontà di
quelli della Città.

DELLI RE VENDITORI.

Ordine primo.

VEdendosi manifesta causa di carestia delle vitto-
uaglie, nella temerità delli reuenditori d'esse, si
prohibisce ad ogn'vno, d'accomprar per se, meno
per interposta persona, grano, vino, saluaticine, polaglie, pesci,
frutti,

frutti, butiri, serazzi, ne altra cosa da mangiare di qualunque sorte si sia, fuori delle mura di Torino, che sia intrata alla detta Città, à qualunque hora si vogli, per riuenderla in Torino, per se, ne per altri, & dentro d'essa Città, si proibisce ad essi reuenditori, tanto habitanti in Torino, che forastieri di accomprare fuori delle piazze stabilite, meno nelle dette piazze inanti l'hora di nonna, od altra, che si stabilirà, meno ritrouarsi nelle piazze, oue sogliono vendere le vittouaglie, de quall essi fanno mercantia, auanti detta hora, sotto pena in quest'ultimo capo di liure tre, & quanto alli altri capi sudetti, sotto pena in caso di contrauentione ad ogn'vno d'essi capi, la prima volta della roba, con altro tanto come essa valerà, d'applicarsi, come sopra, & la seconda volta oltre detta pena vi sarà vn squasso di corda in publico, il bandimento, & la priuatione per due anni dell'essercitio, e se sarà donna il stare vn'hora alla berlina, e non restaranno escusati, allegando, ò vero giustificando hauer accomprato per altri, quali non fanno professione di ritrouender.

Ordine secondo.

ET per ouulare alle malitie de gl'huomini, s'ordina, che li reuenditori di Torino andando accomprar le robe altroue alli mercati, ò fere come di Moncaglieri, Carmagnola,

gnuola, & altre terre, non debbano comprarle, mercantarle, ne assicurarle fuori di dette terre, ma solamente possino comprar sopra le piazze, & mercati d'esse, & questo s'intende per le robbe, che si condurranno à Torino solamente. Dichiarando, che se contrasaranno, & se n'hauerà notitia, che saranno di ciò puniti nelle pene sopraposte, come se hauesero commesso il fallo sopra il territorio di detta Città non ostante, che sia commesso in altrui dominio, & anche in detti luoghi fossero stati puniti: in questo capo però non s'intenderanno compresi li Accensatori delli macelli della Città.

Ordine terzo.

Sotto questo titolo di riuenditori s'intenderanno compresi tutti quelli quali riuendono vittouaglie cotte, ò crude di qual si vogli sorte, sarà però lecito alli Hosti, e Tauernieri d'accomprare carni alli macelli, pesci, ova, formaggio, buttiro, herbe, & frutte come gl'altri della Città senza incorso di pena alcuna.

Ordine quarto.

Non potranno li riuenditori vender le vittouaglie altre, che sopra le piazze, che sono rispettivamente ad esse destinate, ò vero nelle botteghe, che terranno aperte di continuo per tal loro essercitio, nelli quali luoghi saranno obli-
ci

DELLI REVENDITORI. 35

ti tener alla scoperta, & in vendita, almeno la mostra delle vitteuaglie, che haueranno, & di venderle à chiunque ne vorrà secondo la tassa, & in caso di contrauentione ad alcuni d'essi capi s'incorrà la pena della perdita della robba, & di liure sei, applicabili come sopra, e terranno la tassa in publico come s'è detto, sotto la rubrica delli Stantiatori.

DELLI HORTOLANI.



He li Hortolani & Hortolane, che hanno i loro horti sopra il territorio di Torino non possono vendere le loro hortaglie ad alcuno riuenditore, ne reuenditrice, ma le vendano loro istessi, sotto pona tanto all'accompratore, che riuenditore di liure tre, & la perdita dell'hortaglie vendute.

DELLI LVOGHI DA TENER VIT- teuaglie in vendita. Ordine primo.



Cciò siano distinti i luoghi delle mercantie s'ordina, che il grano si venda nella strada della Chiesa di S. Tomaso esclusiuamente sino à porta Marmorata, lontano della muraglia della Città cento passi, sì che l'arche possino stare da vn muro all'altro d'esse strade, & li forastieri possino tener i sacchi loro nelle dette strade.

Ordine

Ordine secondo.

CHe il vino si venda dinanti la Chiesa di Santo Paolo, ò alla piazza del Castello. Le legne, fascine, fieno, paglia, e li carboni si venderanno fuori della Città, salvo le sommate, & gl'arbori da piantare, quali si potranno vender sopra la piazza del Castello, & chiunque si fermerà, ò andará per vender altroue, perdi la robba, salvo li forastieri, che per la prima volta incorreranno la pena di mezo scudo per carrata, e così alla proportion: sarà però lecito alli venditori di dette vittonaglie dopoi l'hora di nona, ò dinanti in caso di pioggia d'andarte vender altroue per la Città.

Ordine terzo.

LE polaglie, & altre volatiglie, oua, butiri freschi delle Grangie, e de forastieri, si venderanno dalla volta Rosa inclusiuamente fino à Santo Siluestro, sotto la pena della perdita della robba; si dichiara però, che s'alcuno forastiero hauerà butiri, oui, polaglie, & herbe, & d'altre cose insieme, potrà eleggere la piazza, che meglio li parerà delle sudette cose per vendere il tutto, per vn'anno prossimo auuenire dal giorno della publicatione, nissuno d'essi si potrà

SOPRA LE VITTOVAGLIE. 37

potrà mutare, salvo che si prouì d'esser stato auisato del presente ordine infra detto tempo, e durante questo anno primo, li Stantiatori haueranno cura di far, che li cauallieri con monitioni amoreuoli facciano vender le vittouaglie nelli luoghi suddetti rispettiuamente.

Ordine quarto.

L*i reuendaruoli di polaglie, & altre volatiglie, & oua, abitanti in Torino, che non vendono nelle botteghe, non potranno vender altroue, che inanti, & appresso delle case de' Signori Ruscasoti, Fauzone, Ruschis, e Curto sopra la piazza, lasciando la strada libera, sotto la pena per la prima volta di quattro liure, & la seconda della perdita della robba, ò d'esse quattro liure ad elettione del Signor Vicario, la terza, priuatione dell'essercitio.*

Ordine quinto.

L*a piazza de' pesci freschi d'acqua dolce si farà sopra la piazzetta, qual è trà la volta Rossa, & il Macello di vitelli, inanti la casa della Città, perciò non si venderanno deni pesci altroue, sotto pena della perdita della robba, & d'altro tanto come essa valerà, salvo detto tempo per li forastieri, e come sopra.*

Ordine

Ordine sesto.

LE castagne , perì , pomi , & altre frutte si venderanno dalli reuenderuoli di Torino al cantone di Nasò , sotto , ò sia nella contrada di fachini , come si dice , o vero nelli quadri della piazza : sarà però loro lecito di vender nelle loro case mentre siano discoste dalla piazza delle frutte de forastieri vn cantone almeno . Le frutte de' forastieri si venderanno sopra la piazza solita appresso Santo Domenico .

Ordine settimo .

Tutti gli retagliatori , e vendenti robbe di marina , che tengono banchi in piazza saranno appresso gl'vni à gl'altri dalla velta Rossa , mediante la solita strada appresso essa esclusiuamente al palazzo commune .

Ordine ottauo .

IL butiro delle valli , e forastieri , sopra la piazzetta di Santo Siluestro ; il formaggio , sopra la piazzetta appresso la casa delli fratelli de Georgijs , sino , & appresso il peso grosso di detta Città , sotto la pena della qual incorrerà ogn'uno , qual

qual contrauerà ad alcuno delli capi soprascritti vendendo altroue, che sopra dette piazze rispettivamente ordinate. Si dichiara però, che questi ordini restaranno regolati, e ristretti, quanto alli luoghi della piazza grande accensata conforme all'accensamento, & instrumento d'esso, & conforme à ciò, che già l'accensatore hauerà disposto con gli condottieri durante suo accensamento, quale spirato si offeruaranno li presenti ordini da gl' Accensatori, successori, & altri.

DELLI PROTETTI, LOBIE, & banchi. Ordine primo.



Erche la Città resta con le strade strette, & inalzandosi le case resta tuttavia più oscura per li protetti, pōtili, rastelli, e portici, che si fanno, & più impedita, oltre molti altri inconuenienti, che da tali occupationi nascono, & banchi, che si mettono nelle strade, ci è parso d'ordina

re, e così il consiglio statuisse, che non sia lecito ad alcuno di tener protetto, ò sia coperto, sopra le strade publiche più larghi di due piedi, e mezzo, d'onze 12 per piede, riservando li protetti della piazza publica, & altri, che haueranno hauuto dichiarazione dall' Eccell. Senato, ò permissione di tenerli come si troua.

no. Ne alcun pontile di legno, ne d'altra materia, si potrà tener ne far per l'auuenire alle case verso, & sopra le strade publiche, più basse di due trabucchi, e mezzo, e quelli, che si trouano fatti inferiori di detta misura si demoliranno frà vn mese dopo la publicatione del presente ordine. Ne si potrà fare, ne tenere alcune pantalere di legname, ò di tela, ò d'altra materia quali siano ferme, & stabili, saluo, che si possino alzar, & abbassar si con varuelle, e non siano larghe più di due piedi, e mezzo, sotto pena à cui contrafarà di 25. liure ducali per ciascuno, che sarà ritrouato à far, ò hauer tali protetti, pantalere, ò lobbie, d'applicar si essa pena come sopra, oltre che à sue spese sarà tenuto leuarle, oruinarle; non facendolo, si farà fare dalli effecutori di giustitia à loro spese, eccettuati quelli quali hanno le botteghe appresso la piazza commune, con le facciate loro verso meza notte, dal palazzo commune sino alla Volta Rossa esclusiuamente, quali sono stati legitimamente licentiati di tenerli come sopra, quali così tenendoli non incorreranno in pena alcuna.

Ordine secondo.

Plù non sarà lecito ad alcuno mercante di qualunque sorte, ne reuenditore, ne artefice qual tenga bottega in vista sopra la strada publica, metter, ne tener alcun banco, ne robbe di qual si vogli sorte, qual porgi più d'vn piede comune

mune d'onze otto fuori delle mura di detta bottega, sotto pena di due lire per ogni volta d'applicarsi come sopra; sarà però lecito alli mercanti, che tengono le botteghe in veduta della piazza fuori delli portici, dal palazzo commune sino alla volta Rossa esclusuamente, di tener li banchi fuori d'esse botteghe intra vn piede di trabuccho.

Ordine terzo.

NE sarà lecito ad alcuno tener banco fermo, ne portabile, ne rastello da vendere merci, ò robbe di qualunque sorte siano, nelle strade publiche di questa Città fuori delle case, ò botteghe, sotto pena d'un scudo d'oro per ciascuno, che contrasfarà, & haurà messo, o fatto metter tal banco, ò che venderà, ò farà vender sopra esso, qual pena si applica, rà come sopra. Non s'intenderanno però prohibiti quelli quali affittano dalla Città, ò suoi Accensatori, li banchi sopra tal piazza, meno li reuenderoli di frutte, quali habitano in Torino, a quali s'è determinata la loro piazza.

Ordine quarto.

ET acciò, che tal abuso non sia causato dall'auaritia de li patroni delle case, quali si persuadeno di preferir loro utile al publico bene, & pretendono far guadagno con l'usur-

D patione

patione del publico, si dichiara, che in simile pena incorreranno ancora li patroni delle case, & botteghe auanti le quali si trouaranno li sudetti banchi in caso, ch'essi habbino affittato, ò dato licenza di tener tali banchi.

Ordine quinto.

E*T acciò non si commetta abuso con frode di questo ordine, si dichiara, che a simil pena saranno tenuti quelli, che nelle strade publiche teneranno in vendita mercantie di qualunque sorte, ancorche fossero sopra case, ò sopra tele, o in vasi, ò in altro modo, e non sopra banchi.*

Ordine sexto.

E*Perche si vede, che l'acque de stillicidi delle case causano diuersi danni, tanto alli particolari delle case, come anco al publico.*

Perciò si statuisse, & ordina, che qualunque persona d'ogni sorte si sia, debba porre le canali per tanto quanto s'estendono le case loro verso le strade publiche, cioè le contrade della dora grossa, frà vn'anno dopo la publicatione del presente ordine, e poi l'altre di mano in mano, come sarà ordinato dal consiglio d'essa Città, sotto pena di liure dodici applicabili come sopra in caso di contrauentione.

43

DELLI SERVITORI, ET SERVITRICI.

Ordine primo.



Edendosi ogni giorno nascere que-
stioni, sdegni, furti, & altri incon-
uenienti per l'instabilità delle per-
sone, che seruono, & per l'arte di
quelli, che desiano d'esser seruiti, è
parso al Consiglio di prouederli,
ordinando, & statuendo, che alcu-
no non possa, ne debba prendere à
suo seruitio, ne ritener alcuno seruitore, fameglio, lauorante, ò
seruitrice di qualunque sorte, qual sia stato, & fermato con al-
tro patrone, ò patrona, saluo che sia finito il tempo per qual era
fermato, ò vero che il primo patrone gl'habbi dato licenza del-
la qual appaia in scritto, ò vero per altra proua almeno semi-
plena, & in caso contrario colui, che hauerà presa, & ritirata
tal seruitù sarà punito in scudi tre d'oro, d'applicarsi come so-
pra, oltre che sarà tenuto a resarcir ogni danno, che tal seruito-
re si trouasse hauer dato nella casa del primo patrone, & con
tutto ciò esso primo patrone potrà constringer esso seruitore a ri-
tornarlo a seruire per il tēpo conuenuto, & esso secōdo patrone à
rilassarlo, ò vero far condannare esso seruitore in ogni interesse
per mancamento del seruitio prima trà loro conuenuto: non vo-
lendo però, che in questo caso si procedi, saluo ad accusatione,

Et richiesta dell'interessato, e non inquisitione, ò altrimenti: sarà nientedimeno lecito alli patroni, & alli seruitori quando li fosse causa legitima di non più continouare nella seruitù, se il patrone non volesse dar licenza al seruitore, ò esso seruitore accettarla, ricorrere dal Sig. Vicario, ò Giudice ordinario, il qual vdate le parti sommariamente gli proueda.

Ordine secondo.

Plù il Trombetta della Città terrà nota delli seruitori, & seruitrici quali ricercano padroni, ò padrone, e delli padroni, e padrone quali ricercano seruitori, ò seruitrici, e secondo l'occorrente donerà sodisfattione a cui d'essi lo richiederà.

DELLI RETAGLIATORI.

Ordine primo.



CHE li Retagliatori non possino comprar, ne vender carne di troie, che non siano sanate, sotto pena della perdita della robba, & scudi quattro per ogni volta, qual s'applicarà come sopra.

Ordine secondo.

Li Retagliatori non amazzaràno porchi, ne troie, che prima non siano visitate, e licetati di vender, dal deputato dalla Città

DELLI RETAGLITORI. 45

Città, qual'è il soprastante delli macelli, se siano sani, ò infetti, & ritrouandosi infetti, ò morbosì, il deputato sarà tenuto subito farlo metter via. & ritrouandosi retagliatori, che ammazzino simili porchi senza farli visitare incorreranno nella pena di scudi dieci per caduna volta, d'applicarsi come sopra.

Ordine terzo.

Plù ritrouandosi, che qualcheduno habbi introdotto maggior quantità de porchi per vender a minuto, di quella, che hauerà consignata a detto soprastante per la visita, incorrà la pena, come se hauesse ammazzati, e venduti essi porchi non visitati.

DEL BUTIRO.

Ordine primo.

 **H**E il butiro si vendi al peso, & non altrimenti, sotto la pena della perdita di esso, e che sia buono, e non rifatto, sotto la medema pena, & del quadruplo del prezzo, qual s'applicarà come sopra.

Ordine secondo.

CHe li mercanti de formaggi, ne altri, possino vender, ne tener in vendita butiro d'alcuna sorte co'l formag-

D 3 gio,

gio, sotto la pena della perdita d'esso butiro, d'applicarsi come sopra, mà solo si venderà il butiro senza altra mercantia.

DELLI PESI, E MISVRE, CHE SI deuono vfare.

Ordine primo.



CHE tutti li scandagli, ballancie, & stadere siano d'vna medesima sorte ragionate ad oncie, liure, rubbi, cantari, & altri secondo l'vso anticho della Città: ne si possi vender al peso di Genoua, ne Milano, ne d'altri luoghi: ne si possino adoperar scandagli, ne ballanzoni, ne pesi di ballantie, saluo che siano ragionati, e marcati della marca del Sig. Vicario della Città, qual sarà secondo li tempi, & conforme al solito, quanto al comprar, e vender.

Ordine secondo.

PArimenti le misure, rasi, aune, palmi, trabucchi, piedi, & mine, stari, quartani, mittieri, coppi, garbini, brente, pinte, stagnate, bocalli, quartini, & altre di qualunque sorte di misure, non si possino adoperare di più sorte, mà d'vna sola sempre, in ogni luogo, & in ogni caso, & li mercanti di
qua-

qualunque sorte, & hosti, & altri non potranno adoperare delle misure, quanto all'accomprare, & vendere, salvo che siano marca e della marca, e modi sudetti, e riconosciute ogn'anno secondo il solito; E chiunque farà conto ad altra misura, ò peso, che quella si offerua comunemente in Torino, ò vero, che si servirà di pesi non marcati, ragionati, & riconosciuti, come sopra, sia punito in mezo scudo per la prima volta, & la seconda in dieci, d'applicarsi come sopra, per la terza sia punito del falso dal Signor Vicario, secondo la ragione commune.

Ordine terzo.

Li drappi di seda, di lana, e seda, di filosella, e seda, di bombaso, e seda, e filo, e seda, si misureranno al solito in aria, così come si comprano doue sono fabricate esse mercantie.

Ordine quarto.

Li Buratili di Bergamo si misureranno in aria, atteso, che sono crespi, e che non ponno star distesi sopra il banco.



Ordine quinto.

L I panni di lana d'ogni sorte si misureranno sopra il banco nudo, e quelli, che hanno schena si misureranno per schena, e quelli, che non l'hanno si misureranno per cimozza.

Le tele d'ogni sorte si misureranno in aria al solito. Et tutte le sudette mercantie si misureranno al raso solito della Città.

DELLE MERETRICI.

Ordine primo.



H E le meretrici publiche non possino habitare nel corpo della Città, salvo ne gl'ultimi cantoni, quali sono verso le muraglie, & ritrouandosi habitare altrove, possino subito alla richiesta d'ogni huomo da bene, ò vero per il mero officio delli Signori Vicario, ò Giudice esser cacciate, con perdita la prima volta del fitto à danno d'esse, e del locatore, qual s'applicarà per il terzo all'Hospitale, & per il terzo all'accusatore, & il resto alla Città, & per la seconda altrettanto, & pena alla meretrice di essere fustigata.

Ordine

Ordine secondo.

CHe le meretrici, quali si ritrouano infette della verola, ò d'altro mal contagioso, debbano lasciar ogni sorte di conuersatione d'huomini solitaria in luoghi occulti, e subito denonciarfi al deputato dalla Città per infette, sotto la pena in caso di contrauentione di qual si vogli d'essi capi, d'esser fustigate per la prima volta secretamente nel scarzaglio senza processo formale, mentre però, che consti alli, che sono deputati, & secondoli tempi si deputaranno dalla Città all'ordine de pueri, e putane, per la relatione sola giurata del deputato, che essa contraueniente è infetta, e non s'è denunciata, ò vero, che ha conuersato come sopra, od altrimenti, e per la seconda volta d'essere fustigata pubblicamente, mentre che consti alli sudetti, ch'è stata fustigata priuatamente come sopra, & ciò per nota, che terranno li caualeri di virtù sopra il libro, che tengono de mendici. & meretrici, quale in ciò farà fede, e mentre, che consti della recaduta per la relatione giurata del detto deputato.

Ordine terzo.

CHe si faccino curare di dette infirmità nell'Hospitale di Santo Lazaro, & esse curate, che l'Hospitaliere ne
doni

doni auiso alli deputati dalla Città all'ordine de' pòueri, & meretrici, & esse insieme rimetta alli Cavalieri di virtù, ch'essi prouedino come segue, se sono forastiere, che con qualche elemosine per il viatico, che parranno alli deputati dalla Città sufficienti di farli dare, le rimandino alla loro patria, e loro commandino di non più rihabitare nella Città, meno di starui più d'un giorno, saluo, che donino signoria per scudi vinticinque di non più conuersare carnalmente con alcuno, & che incorreranno la pena d'essi scudi vinticinque, subito che per relatione del detto deputato giurata con un testimonio, constarà che essa conuersa trà le meretrici, e conuersa sola con huomini in camere, ò vero in altri luoghi occulti, & ciò per la prima volta, & che la seconda volta saranno fustigate pubblicamente, e bandite, constando alli deputati dalla Città della verità, al modo, e come sopra.

Se saranno della Città, che si facciano curare come sopra, e curate si doni auiso, si rimettino, & si commandi à loro di non più conuersare come sopra, sotto la pena di essere rinchiuse nel scarzaglio, e con pane, & acqua per quindici giorni per la prima volta, e per la seconda d'esser fustigate pubblicamente, e bandite dalla Città, & suo territorio, & che si credi alla relatione, e libro come sopra, & che il tutto s'effequisca conforme à quanto sopra sarà stato notificato ad esse.

DELLE MERETRICI. 51

Ordine quarto.

CHe il deputato alle visite de meretrici habbi vna cura, & vfi diligenza possibile di farle habitare tutte in vn cantone oue meglio gli sarà ordinato, infra vn'anno dopo sua deputatione.

DELLI HEBREI.



HE gli Hebrei habitino tutti nelli luoghi, che dalla Città loro saranno stabiliti, sotto la pena di scudi 25. per caduno, che contrauerà all'ordine, che loro sarà dato; e questa pena ha-uerà luogo, quando la Città hauerà stabiliti li luoghi, il che farà quando buono le parrà.

DELLI MISVRATORI.



HE niuno debba essercitare l'vfficio del misurare possessioni, ò case, ò siti di qualunque sorte nella Città, ò suo territorio, saluo che sia approuato dal Consiglio, & habbi licenza da esso in scritto. & habbi giurato di ben essercitare detto vfficio, & fedelmente, sotto pena di liure sei per la prima volta, & continuando saranno priuati dell'esercitio in questa Città, & territorio, & hauendo vsato inganno paghi il doppio alla parte offesa.

Delli

DELLI MATTONI, COPPI, E quadrelli. Ordine primo.



CHE per la Cōmunità, ò Tesoriero, ò sia mas-
saro di essa si tenghi per l'aunuenire vn mat-
tone di pietra, ò vero di ferro, alla misura
del quale si facciano gl'altri di terra, ne si
possino far minori in modo alcuno, si che es-
sendo ben cotti, rieschino di quella grandezza, e grossezza, e
non meno, sotto pena di perder detto lauoro, qual s'applicarà
come sopra; il medemo si farà delli coppi, quadrelli, ò tiuole: e
per chiarezza.

Ordine secondo.

Li mattoni ben cotti saranno di longhezza d'once sei, e
meza; e di larghezza once tre, & vn sesto; d'altez-
za once vna, e tre quarti.

Ordine terzo:

Li quadrelli saranno quadri eguali, ma però longhi d'ogni
sua parte onze quattro, e meza, alti cinq; sestì d'vn onza.

Ordine quarto.

Li coppi ben cotti saranno longhi onze dieci, e quarti tre
& larghi nella parte superiore più larga al disno-
ri,

DELLI MATTONI, COPPI. 53

ri, e nella sua conferenza onze sei, e nell'inferiore onze quattro, e due terzi: grossi, ò sù spessi onza meza, e curuati talmente, che la retta linea, quale si farà sopra detto curuo, e sue sponde, nel mezo, & al trauerso del coppo sia longa oncie quattro, & vn settimo.

Ordine quinto.

LA pianella ben cotta sarà onze sei, e due terzi, larga onze tre, alta onze vna.

DELLI NOTARI, ET INSTRUMENTI.

Ordine primo.



HE debba farsi vn Collegio de Notari, nel quale siano riceuuti gratis, quelli che al presente essercitano l'arte di notariato, & stanno residenti nella Città, & territorio, & ogn'anno habbino da far vn Priore, & per l'auenire non accetteranno alcuno, saluo che sia Notaro Ducale, & habitante come sopra, & che habbi in beni, ò sigortà, per scudi cinquecento.

Ordine

Ordine secondo.

S Arà prohibito per l'auuenire ad ogni Notaro non collegiato di riceuer instrumenti di qualunque sorte in detta Città, & suo territorio, ne riceuer gl'atti giudiciali quali si faranno inanti al Signor Giudice, & Vicario di Torino, ò inanti li loro tribunali, sotto pena di diece scudi ogni volta, che contrasará.

Ordine terzo.

S Arà tenuto ogni Notaro di tener vn'imbreuiatura à parte, e vno protocollo delli suoi instrumenti, quali saranno nel principio, & nel fine signati, & sottoscritti di mano, & segno tabellionale d'esso Notaro, & in ogni principio, doue s'incominciano à protocollarli gl'instrumenti d'vn'anno, sia parimenti posto l'anno, mese, & segno tabellionato d'esso Notaro, & di sua mano. Sia tenuto ogni Notaro di protocollar, e stender fra vn mese, ogni instrumento dopo che l'hauerà riceuuto, & sottoscriuer incontinente alla presenza delle parti la scrittura, ch'egli hauerà riceuuta almeno col suo segno manuale, sotto pena di due scudi per ogni instrumento.

Ordine quarto.

S Ia tenuto ogni Notaro, qual riceuerà instrumenti di qual si voglia sorte, doue ini sia, ò possi essere per l'auuenire

nire interesse della Communità, ò vero dell'Hospitale, di darne vna notitia in scritto alli Signori Sindici, & Rettori rispettuamente d'esso Hospitale, & Città, & anche darne vn'autentico d'esso instrumento, ò sia della particola, che farà al proposito, sottoscritto, & in forma publica, alli agenti della Communità, & dell'Hospitale, mediante la debita mercede estimata ad laborem.

Ordine quinto.

Sia tenuto ogni Notaro à ricordar alli testatori di lasciar qualche legato pio, e massime all'Hospitale di detta Città.

Ordine sexto.

E Perche per conto delli statuti delle reuouendite, ò riscatti si potrebbero far molti instrumenti occulti, & anco in frode delli patroni diretti delli beni emphiteotici, che sarebbe causa della perdita delle ragioni di molti, & anco perche molte liti sono nate, e nascono per li fideicommissi, & substitutioni quali si trouano impensatamente con danno delli accompratori delli beni stabili.

S'ordina, che ogni Notaro debba dare ogni mese vna nota delli instrumenti de fideicommissi, che egli riceuerà, qual s'habbi da conseruare nell'archiuio del Collegio de Notari,

vi, per poterne dar notitia à chi la ricercara dopo la morte del testatore sìlamente, sotto pena, che non hauendola data, ò non giusta, sia cacciato dal Collegio: al qual effetto il Collegio prefato sarà tenuto fare fabricare vn'archiuio per riponerle, & in loco sicuro quanto più si potrà dal fuoco, & per non far longa scrittura si terrà questa forma, che segue.

Nota degl'istrumenti de fideicommissi riceuuti per me tal Notaro collegiato l'anno, mese, &c.

Primo alli del detto mese è vn testamento del tale con legati alla Communità, all' Hospitale, alla tal chiesa, &c. doue è instituito herede vniuersale il tale con fideicommissso, & substitutione in maschi descendenti.

Più vn'istrumento di dote costituita dal tale alla tale, & assicurata dal tale al tale sopra suoi beni.

Più una donatione trà viui, ò vero per causa di morte, di tali beni, dal tale al tale, e così delli altri.

Ordine settimo.

Saranno tenuti li Notari quando si cassaranno gl'istrumenti, di tener nota delle cassationi nell'istesso foglio dell'istrumento cassato nel protocollo, e non potranno leuar detto primo istrumento senza la cassatura, sotto la pena del falso.

Ordine ottavo.

OGni Nodaro intrando in Collegio sarà tenuto di far scriuer suo nome, cognome, & suo segno manuale, & tabellionale, l'anno, & giorno, ch'entra in Collegio, nella matricola d'esso Collegio, di sua mano propria, col suo segno tabellionale in presenza di due Nodari di esso Collegio, quali nominarà in detta scrittura, & questo non solo acciò s'habbia notizia di lui, ma anco acciò si possi conoscere la mano, e segno in ogni occasione.

Ordine nono.

Alcuno Nodaro non potrà portar fuori della Città le notule, ne protocolli de gl'istromenti ricevuti in Torino; ma sarà tenuto di lasciarli in Torino tanto in vita sua, come dopo morte, & non hauendo altri appresso di cui lasciarli, si rimetteranno appresso dell'archiuio, & vfficiali del Collegio, & a questo effetto ciascuno, che non haierà beni stabili in Torino, & suo distretto, sarà tenuto dar cautione almeno di cinquanta scudi, di non esportar dette scritture, & li magistrati, che ne saranno richiesti all'istanza di qualunque persona degna di fede siano tenuti compellarli a questo, inhibendoli frà tanto l'esercizio di Nodaro.

E

Ordine

Ordine decimo.

ET la Città dichiara, che li sudetti ordini de Notari habbino luogo quando sarà fatto, & instituito il Collegio di essi Notari, & non prima, accioche non siano intercetti, & in tal caso li sudetti Notari non saranno tenuti riceuendo instrumeti, sottoscriuer le minute d'essi, ne tener imbreniatura a parte, ma solo il protocollo de gl' instrumeti, che riceueranno signati, come in esso ordine si contiene, poiche ha piaciuto a S. A. così conceder alli Notari della Città.

DELLI ORFANI, ET SVIATI.

SI ordina, che tutta volta, che li Signori Sindici haueranno notitia di qualche giouani orfani, suiati, che si gouernino male, possino richieder il Magistrato, che gl'interdica l'alienatione de beni, & a ogni loro semplice richiesta ogni Magistrato sia tenuto di far tal prohibitione, & starà ferma tal inhibitione fino che sia meglio conosciuto il negotio.

Ordine secondo.

Plù potranno far instantia, accioche si proueda de tutori alle persone, e beni, & di curatore alli beni solamente, come

DELLI ORFANI, ET SVIATI. 59

me sarà expediente stabilir qualche stipendio, ò s'ij ricompensa per le loro fatiche, si & come loro parrà esser conueniente.

Ordine terzo.

Q*uanto alli poveri pupilli orfani, subito, che restaranno senza padre, & madre, li due cappi di casa più vicini alla casa della loro habitatione, saranno tenuti sotto pena di due scudi per caduno, di notificarli alli deputati a gl'ordini de poveri, quali potranno elegger, chi buono loro parrà, che facci, ò facci far inuētario delli beni mobili, e si impieghi ad vtile d'essi pupilli, e gli rimetta, detratte le spese, od all'Hospitale se li figliuoli si mandino iui, ò altroue, se & come dalli detti deputati sarà ordinato, & essi deputati prouederanno alle persone, e non seranno tenuti, ne gl'vnt, meno gl'altri, ad alcuna reddittione di conti, saluo detto, che s'eleggerà d'essi deputati, qual darà conto, & riportando quittance d'essi deputati, sarà lui, & essi deputati liberi, e franchi d'altra reddittione di conto.*

DELLI CAPARRAMENTI, ET CVMVLI.

I*Erche si vede manifesto danno publico, & indursi carestra grande de legnami, per l'ingordigia d'alcuni quali ne fanno cumuli per reuenderli, si che molte volte non se ne ritroua, & quando gli ne viene in vendita, sono carissimi, volendo prouederli, s'inhibisce a qualun-*

que persona se sia d'accompanar palti, perliche, broche, scaracle per rinuenderli, sotto pena di perdere detta robba accomprata, & vero il prezzo di quello, che sarà da loro venduta, qual s'applicarà per il terzo all'accusatore, & per l'altro terzo alla Città, & per l'altro terzo all'Hospitale; sarà però lecito passata l'hora di nona, & non inanti, sotto la medema pena applicabile come sopra, accomprar reme, collone, trani, listelli, & altri simili boschi per rinuenderli.

DELLI MVRADORI.



NON sarà lecito ad alcuno muradore di prender opera sopra di se, salvo che habbi in scritto per mano di Nodaro vn'attestatione di quattro buoni maestri dell'arte, ch'egli sia ammesso, & sofficiente maestro da muro, & poi dar cautione idonea in questa Città di cinquanta scudi almeno sotto pena d'esserli inhibito di più esercitar l'arte in essa Città, & sei scudi per ogni volta, che egli interprenderà di far opera sopra di se, applicanda come sopra.

DELLE TELE.



He ogni ramo di tela sia di longhezza di sedici rasi, e mezo, & non meno, sotto la pena al tessitore della perdita della fattura, & d'altro tanto d'applicarsi come sopra.

Delli

DELLI OTIOSI, ET MENDI-

canti validi.



He nissuno possi affittar, alloggiar, accettar, ne ritirar in casa sua alcuna persona forastiera, la qual nō habbi beni, ò arte, ò vero essercitio, ò negotio, ò non sia parente, & ciò s'intendi tanto fuori, che in Torino, & nel resto s'osservaranno gl'ordini politici stampati intorno essi mendici dell'anno 1592. e gli contrauentori incorreranno le pene de quali in essi, applicabili come l'altre.

DELLI GIOCHI.



He in publici luoghi non si possi giocare a carte, ne a dadi, ne alcun gioco d'azardo, meno sia lecito ad alcuno di tener baratteria in casa, sotto pena d'un scudo per ciascuno, che sarà ritrouato in piazza, ò in strada per giocare a detti giochi, & di dieci scudi per la prima volta, che sarà trouato tener baratteria, l'altre volte arbitraria, d'applicarsi come sopra.

Non si giocarà in modo alcuno alla bianca senza espresa licenza in scritto sottoscritta vnitamente dalli Signori Vicario, ò Giudice, & Sindici della Città d'ordine del Consiglio, sotto le medeme pene.

DELLI FORNARI.

Ordine primo.



I Fornari saranno tenuti all'interesse per il pane, che si guasterà, ò per cader in terra, ò per esser abbruggiato, ò per non esser cotto, cioè saranno tenuti da pagar il pane, & ritenerlo, ò vero di pagar la deterioratione à giudicio de gl'esperti, non potranno cuocer pane alla riscalda, sotto pena di pagar il pane così cotto, & di sei liure, applicabili come sopra.

Ordine secondo.

Non potranno li Fornari esiger per le spese, e opere del cuocer pane, per cadun sacco di farina, qual si admette, di rubbi dieci, e mezzo, più di ciò, che secondo li tempi sarà tassato dalli Stantiatori della Città, & così alla proportion non potranno gli Fornari esigere, salvo che al peso, & prezzo conforme alla tassa, che se farà dalli Stantiatori alla ragione sudetta, sotto pena di liure sei per caduna volta.

Ordine terzo.

Plù li Fornari facendo la campara la restituiranno alli patroni d'essa, e non si retenerà da essi Fornari, ne servirà loro

loro, sotto pena d'vna liura ducale por ogni volta se la terranno, d'applicarsi come sopra.

DELLI SIEPPI, ET MVRI.



Nissuno possi far sieppi, muri, e chioende presso le strade publiche nella Città, meno innouar in esse strade cosa alcuna, che prima non sia data notitia alli Signori Sindici della Città, & visitato il luogo, sotto pena in caso di contrauentione ad alcuno d'essi capi di diece liure ducali d'applicarsi come sopra, con che di fatto si sarà ruinare, & spianare, ò riempire l'opera senza eccettione ad ogni richiesta delli Signori Sindici.

DELLE MISVRE.



ME si tenghi dal massaro del commune vna misura del trabucho per le possessioni, secondo quale s'habbi à far la misura, così si tenghi d'ogni sorte di misura vna forma presso il massaro, secondo la quale si riconosceranno ogn'anno le altre, & per chiarezza, la tesa ordinaria sarà di piedi cinque manuali, cioè d'onze otto di trabucho per cadun piede. Il raso sarà di lunghezza onze quindici, e vn quarto di trabucho.

DELLE CHIOSURE.



QNI vicino dentro la Città possi astringer l'altro a far chiodamenta erà loro, & a concorrere nella spesa di far tal chiosura.

SOPRA LISARTI.

Ordine primo.



HE ogn'anno il giorno di S. Alberto debbano li Sarti far electione di quattro deputati, due Sarti da huomini, & due da donna, & chi non si troua-
rà il giorno sudetto paghi vn scudo alla Compagnia, ne si la-
sciaranno di elegger quelli, che saranno all'hora assenti.

Ordine secondo.

Nisuno potrà ricusar l'ufficio, sotto pena di dieci scudi, quali si applicaranno per quarto a cui, & come sopra, & tal electione si farà secondo le più voci, esclusi però quelli, che haueranno hauuto l'anno precedente il carigo, quali potranno dar voce, ma non potranno esser eletti per quel anno, & appresso li detti quattro eletti saranno le scritture, & danari, & altre cose della Compagnia, & li presenti ordini.

quali

quali ogn'anno si leggeranno nel tempo dell'electione intelligibilmente a tutti.

Ordine terzo.

PEr l'auenire non s'admetterà alcuno, saluo che non sia approuato, & trouato sufficiente dalli sudetti quattro, & che habbi il valore de scudi cento in beni stabili, ò vero dia cauzione almeno di scudi 50. d'oro, & non sarà astretto a pagar più di due scudi alla Compagnia, & li figliuoli delli cittadini Sarti sendo approuati pagaranno vn torchia solamente.

Ordine quarto.

ET ciascuno sarà tenuto per se, sua famiglia, seruitori, & lauoranti per li danni, & disordini, che occorreranno, & ciò per il fatto concernente l'arte.

Ordine quinto.

ET occorrendo, che alcuno si lamenti d'vna veste, che sia mal fatta, guasta, ò peggiorata in qualche modo, che se ne stia alla tassa, & giudicio di due di detti quattro, cioè delli due Sarti de vesti da huomo, ò da donna, secondo che sarà quella veste di cui si tratterà, insieme co'l Giudice, qual
in

in questo dato loro il giuramento, ne seguirà il loro parere, così parimente quando vi sarà la differenza della mercede per la fattura di qualche veste, e farà intieramente sodisfare l'interessato, ò con rifare la veste se si potrà, ò con pagarla.

Ordine sesto.

CHe se alcuno farà prender, ò prenderà (essendo a lui commesso di prender le robbe,) più robba, che non sarà bisogno per qualche vesta, se sarà somma in cui verisimilmente vn buon maestro non si potesse esser fallato, sia tenuto il Sarto, volendo il patrone, di pagargliela, quanto sarà di più, & altro tanto di pena quanto vale esso auanzo, applicanda come sopra.

Quando si dubitarà, che vi sia più robba, ò meno in vna veste si starà al giudicio delli due come sopra.

Ordine settimo:

SE alcuno hauerà commesso al Sarto di prender la robba, & hauerà lasciato in libertà del Sarto, & prenderla buona, & non hauerà mancato di pagare, se si ritrouarà essa robba non esser sufficientemente buona, il Sarto sarà tenuto di pagarla, saluo che faccia constar, che non ve ne sia di meglio nella Città, & che lui di tal malitia habbi dato notitia al patrone.

Ordine

Ordine ottauo.

CHe per il tempo, ch'vn Sarto hauerà accordato vn seruitore, ò lauorante, non possa nissun altro accordarlo, ne accettarlo, sotto pena di dieci scudi d'applicarsi come sopra, saluo con espresso volere, & consentimento del primo patrone, e come sopra, sotto il titolo de seruitori.

Ordine nono.

Saranno inclusi ne gl'ordini delli Sarti gli Mercanti de panni, ò Mercieri, quali faranno far lauori nelle botteghe, & case loro, & se essi non sapranno l'esercitio, saranno tenuti a tener detti lauoranti pratici, & approuati dalli detti Consoli, & prometter per loro, & saranno tenuti per essi.

Ordine decimo.

ET ogn'vno quale si trouerà lauorare da se come Sarto, ò far altri lauorar, tagliando, ò cufendo lauori di qual si vogli sorte senza esser admeso, & approuato, & data cautione, & fatto quanto sopra s'è detto, & giurato d'osseruare detti ordini, sarà, & s'intenderà dopo fatta la publicatione delli presenti ordini, esser incorso nella pena di cinquanta liure, d'applicarsi come sopra.

Ordine

Ordine vndecimo.

ET ogni volta, che si trouerà alcuno in fallo d'vn a veste per hauerla guastata, s'intenderà incorso nella pena d'altro tanto, come sarà stimato il danno, & questa pena s'applicarà come sopra, ne potrà esercitar l'vfficio sino che habbi interamente pagato, & sodisfatto, & fallando insino a tre volte sia priuo, & inhibito, oltre le dette pene, di più poter far detto essercitio, come patrone, & Sarto da se in Torino. L'interesse, ò sia danno s'intenderà il valore della veste in caso che debba pagarla, & douendola rifare, ò supplire, si tassará l'interesse dalli detti Consoli a giudicio loro.

Et essi Consoli haneranno per la mercede loro d'ogni estimò, & giudicio quello, che tassará il Sig. Vicario, ò Giudice secondo la fatica, & ritrouandosi calunnia nell'accusatore haneranno d'esso accusatore la paga, che sarà tassata.

Et il Signor Vicario, ò Giudice procederà sommariamente, & senza scrittura, quanto sarà possibile, hauuto prima il parere delli deputati, & non parendogli ragioneuole, ne eleggerà altri ex officio.



DELLI FIENI, E PAGLIA.

Ordine primo.



Gl'uno, che venderà in Torino fieni, ò paglie a carrate, ò vero a some, li debba vender tanto al rubbo, & patteggiato si condurrà al peso publico alla piazza del Castello, oue si pesarà sotto pena a chi venderà della perdita del fieno, & del prezzo a chi l'accomprerà d'ap-
pli carsi come sopra, & non hauerà luogo il presente capo sin a tanto, che detto peso sia posto in essere dalla Città, & il pesatore hauerà dalli venditori vn grosso per carrata, & due quattri-
ni per ogni somata.

Ordine secondo.

Plù ogn'vno qual venderà, ò accomprerà fieni, ò paglie, quali saranno nelli trabiali, e pagliari in Torino, ò suo territorio, si venderanno, ò accompraranno alla misura di braccia, ò s'ij tele, sotto pena al venditore della perdita del fieno, & all'accompratore del valor di esso.

Ordine terzo.

Plù quelli quali condurranno fieni, ò paglie sopra carri, ò vero in somate, non le diminuiranno in la quantità car-
ricata

ricata d'onde le conducono, mà saranno tenuti di venderle tali quali l'haueranno iui caricate, sotto pena della perdita d'essi fieni, ò paglie, e non potranno introdurre le carrate in Torino che prima non siano vendute, & le somate si condurranno nella piazza del Castello, & non si venderanno altrove, sotto la pena sudetta, salvo passata l'hora di nona, ò vero inanti essa hora in caso pionesse, ò neugasse, che sarà lecito anche di condurre le carrate, e somate per la Città.

DELL'IMBIANCAR GL'EDIFICI.



lù s'ordina, e statuisse, che ogn'vno qual habbi edificato, & fatto edifici sopra, & verso le strade publiche della presente Città, dopo la felice restitutione di S. A. sino al presente, habbi à far imboccar, & imbianchir le muraglie d'essi edifici verso le strade infra vn'anno dopo la publicatione delli presenti ordini, & il simile s'intenderà de gl'edifici, che faranno per l'auuenire verso esse strade.

DELLE CALCINE. Ordine primo.



E calcine si venderanno al peso, ò misura, come eleggeranno gl'accompratori, al prezzo, che secondo gli tempi si tassarà, sotto la pena della perdita di essa calcina, ma quanto à forastieri mentre che sapino que-
sto

DELLE CALCINE. 71

sto ordine, & sopra l'ignoranza saranno creduti mediante loro giuramento.

Ordine secondo.

Plù s'ordina, che le somate d'asino non siano minori di rubbi ò di quattro misure sotto la pena quanto alli patroni delle calcine della perdita d'esse, e quanto alli portatori, di liura vna per bestia, ò sij somata.

Ordine terzo.

Plù che le somate di mulo, ò di cauallo non siano minori di rubbi ò di misure sotto le pene rispettivamente come sopra.

Ordine quarto.

Plù che la misura, ò sij mina alla quale si venderà la calcina sia rotonda, e larga nel suo diametro onze di trabuccho, & alta piedi e come da li Stantiatori sarà secondo i tempi ordinato, e sarà sempre marcata della marca dell'Ill Sig Vicario, qual sarà secondo li tempi, ch'occorrà la vendita, sotto la pena ritrouandosi senza la marca sudetta, ò difettuosa, di liure 25 per caduna volta e sino che altrimenti si stabilisca, s'usará e venderanno le calcine alla mina eguale a quella del grano, colma quanto si può.

Delle

ORDINI POLITICI. DELLE TAMPE, RITANNE, Lauelli, e nettatori di esse.

Ordine primo.



lù s'ordina, che nissuno possi far fabricare, ne tener ritane, cloache, ò lauelli in la Città sporgenti verso le strade publiche, scoperti, ò siano stillanti in esse, & siano tenuti di farli fare de pozzi profondi per riceuer l'immonditie, con tenerli ben coperti, facendoli ben purgare solamente di notte, sotto la pena di scudi s. per ogni volta, & per ogn'vno, d'applicarsi come sopra, saluo che per qualche caso fortuito si venessero a rompere, od aprire dette tampe, corni, ritane, ò lauelli, nel qual caso non incorreranno dette pene per 24. hore dopo i tali rotture, e per il tempo, che otterranno dal Signor Vicario.

Ordine secondo.

Tutti li nettatori sudetti saranno tenuti di congregarsi ogn'anno il giorno di S. Tomaso dopo i natale ad hore vintidue nel Palazzo publico inanti li Signori Sindici, e Secretario della Città, & ini starui fino che habbino alle più voci fatto trà loro un capo, sotto pena di mezzo scudo per caduno.

Ordine

Ordine terzo.

Plù saranno tenuti d'obidire ad esso capo nell'honesto, e concernente il bene publico intorno detto essercitio, sotto pena d'una liura per ogn'atto d'inubidienza.

Ordine quarto.

Non potranno prenderfi l'impresa d'alcuna cura, ne aprire alcune ritanne, ò tampe, salvo che dal loro capo siano deputati, & il capo loro sudetto auuertirà di non dar loro impresa, ò carico alcuno, salvo che prima habbino finita l'impresa antecedente, e serrate le tampe, ò ritanne, che haueranno tolto a purgare, & nettare, sotto pena a cui contrauerà ad alcuno di essi capi, di due scudi d'oro per caduna volta.

Ordine quinto.

Richiesto il capo di proueder de curatorì non negarà ad alcuno la prouisione, & essendo tutti gli nettatori occupati in altre imprese, terrà nota di cui è preuenuto nel ricercare, & ad essi prima, e poi successiuamente alli altri, antepo-
nendo sempre li primi, che hanno richiesto, prouederà delli primi nettari, che saranno sbrigati dalle antecedenti imprese, sotto la pena in caso di contrauentione ad alcuno d'essi capi di tre scudi d'oro.

Ordine sesto .

O Gn'uno qual richiedendo al capo curatori , sarà provveduto , pagherà ad esso capo fiorini due per la provisione , e per la cura , che hauerà da far , che li curatori faccino intieramente la seruitù douuta a sodisfattione honesta de padroni , inanti che impiegarli in altre curature , & imprese .

Ordine settimo .

S Aranno tenuti di pagare per la mercede dell'imprese , e curature , conforme alla tassa , che dalli Stantiatori della Città sarà tassato ogn'anno , quali varieranno in più , e meno secondo le occasioni .

Ordine ottauo .

Q Vando occorrerà inanti finita l'impresa di lasciar di giorno , ò notte le tampe aperte per continuare le curature , saranno tenuti di coprirle talmente con assi forti , quali li patroni saranno tenuti di somministrargli. sotto la pena infra scritta , e conterrà talmente , che si possi passar sopra sicuramente , e non si lasci esalare il fettore , sotto pena d'un scudo d'oro per caduna volta .

Delli

DELLI CARRETTONI.

Ordine primo.

TUTTI li carrettoni quali stanno, e seruono in Torino si consignaranno nel palazzo publico alli Signori Sindici, per nome, cognome, patria, & habitatione nelle mani del nobile Secretaro della Città, il giorno di S. Tomaso dopoi Natale d'ogn'anno, ad hore 21. e trà loro eleggeranno alle più voci vn capo, al quale nel concernente il beneficio publico della Città, e honesto. saranno tenuti d'vbidire, qual capo terrà nota delli nomi, cognomi, patria, & habitatione d'essi carrettoni, & essi saranno tenuti d'indicargli quanto sopra. & l'habitatione ogni volta, che mutaranno domicilio, sotto pena d'vn scudo d'applicarsi come sopra, & sarà creduto all'accusatore mediante giuramento.

Ordine secondo.

IL Capo si mutarà ogn'anno al detto giorno, nel quale tutti si congregaranno sotto la medema pena.

Ordine terzo.

NEl tempo delle neui saranno tenuti vn giorno dopoi che saranno cessate di cader, e saranno cadute in notabil quantità

tità che impedisca il caminare libero per le strade, a giudicio, & d'ordine del Sig. Vicario, dal quale saranno tenuti andare per saperlo, d'impiegarsi tutti insieme con li carrettoni ordinari della Città, se saranno deputati, intorno l'effortatione di esse, cominciando e finiendo gl'ordinari alla piazza pubblica, & gl'altri tutti alli cantoni verso il palazzo di loro Alte. Sernissime, e poi alla strada della Dora grossa, e poi successivamente secondo che dal capoloro sarà ordinato.

Ordine quarto.

LA neue si porterà sopra la piazza del Castello, e della Cittadella, fuori però delli luoghi frequentati.

Ordine quinto.

Plù saranno tenuti d'osservar la tassa, e tener le carrette della grandezza, che loro sarà fatta, e data dalli Stanziatori della Città, sotto pena d'un scudo d'oro per ogni volta, che contrauerranno, e sempre che richiesti d'effortare spazzature delle strade mediante mercede sufficiente, ricusaranno di ciò fare.



Ordine ſesto.

Non potranno eſſi, meno altri portar nella Città, meno fuori in luogo alcuno, terra, giara, calcinazzi, ne altre immonditie, ſaluo nelli luoghi, che dalli Signori Sindici loro ſarà ſtabilito, e portandole altroue incorreranno la pena d'un ſcudo d'oro per caduna volta.

Ordine ſettimo.

Quando eſſi, ò altri particolari, ò cauallanti portaranno, terra, giara, calcinazzi, ò altre immonditie, auertirāno, che non ſi ſpargano per la Città, ne altroue, ſaluo nel luogo deſtinato, ſotto la pena d'un ſcudo, ſaluo, che ſparſe le repiglino intieramente ſenza laſciar veſtigio di tal ſpargimēto.

DELLI SOTTERRATORI DELLI
cadaueri. Ordine primo.

I ſotterratori, & altri, che vorranno attendere a interrare li cadaueri, compariranno, & ſtaranno inanti li Signori Sindici, & Secretaro della Magnifica Città il giorno di Santo Thomaso dopo Natale all'hore vintitre, e ſi faranno deſcriuer per nome, cognome,

patria, e casa delle loro habitationi, acciò riceuino gl'ordini che da essi Signori Sindici intorno l'esercitio loro saranno dati, eleggeranno vn capo al quale vbidiranno nel concernente l'offitio loro, e beneficio publico, e prometteranno tutti di vbidire alla Città nel concernente il loro vffitio, & con giuramento.

Ordine secondo.

Saranno tenuti di pagarsi per loro mercede conforme alla tassa, che dalli Stantiatori sarà tassato, e contrauenendo incorreranno la pena d'vn scudo d'oro per caduna volta.

Ordine terzo.

IL capo sudetto terrà nota di tutti li sotterratori, e de loro habitationi, e procurerà d'hauer sotterratori tanti, quanti potrà, e presentandosi alcuno, che vogli attendere ad esso essercitio, sarà tenuto d'indicarlo a detto secretaro, qual lo noterà, admetterà, e farà prometter con giuramento come sopra, & ad essi compartirà le fatiche, e guadagno vguualmente senza eccettuatione di persone, e prouederà, ch'ogni giorno restino nella Città la quantità necessaria, e per sue fatiche, e preminenza hauerà la duodecima parte della mercede franca, & il resto lo compartirà trà tutti quelli, che si faranno impiegati nella sepoltura, sotto la pena contrauenendo ad alcuno di detti capi, di sei scudi per caduno.

DELLI ACCVSATORI, O TESTI.

moniti in cause d'ogni ordine politico.



Ogni accusatore, ò testimonio di buona voce, conditione, e fama, con suo giuramento farà piena fede in causa di contrauentione ad alcuno delli presenti ordini, saluo nelli casi oue sopra si ritroua diuersamente ordinato, ma quanto alli canaglieri, & altri ufficiali, perche hanno giurato, e giurano loro vffitionel principio di esso nelle mani del Signor Vicario, e sono admessi, e s'admettono à gl'vffiti per buomini da bene, non sarà necessaria altra proua di dette qualità, com'anche quando parrà al Signor Vicario in altre persone qualificate, & oue gli parrà necessaria la proua di dette qualità le potrà riceuer essendo anche assente l'accusato.

DELLI ACCVSATI, E PENE.



I Padre, Madre, Fratelli maggiori, quali hanno li fratelli minori in loro compagnia, padroni, ò tutori, saranno rispettinamente tenuti per li figliuoli, fratelli minori, pupilli, e seruitori, & ogn'uno di loro famiglia, quali contraueranno à questi ordini.

*Che doue nelli soprascritti ordini non si troueranno espres-
samente le pene applicate, s'intendino applicate alla Città, e
doue non si ritrouerà pena espressa alla contrauentione, s'in-
tenda all' arbitrio del Signor Vicario intra due scudi, & il Si-
gnor Vicario non potrà ritrattare le pene per questi ordini sta-
bilite, saluo con giusta causa, ch'a lui parrà espediente, & all'-
hora la retrattatione non eccederà la quarta parte.*

DELLI CAVAGLIERI DI GIUSTITIA, Trombetta, e Melli. Ordine primo.



*Aranno tenuti tutti al suono della campana del
Consiglio della Città ritrouarsi all' hora del Cō-
seglio, e subito cessata la campana nel palazzo
publico, & ini per seruire in ciò, che saranno
commandati, stare tutti sino, che si sia comin-
ciato a consultare, che all' hora restaranno due solamente con
l'uscire sino che sia finito il Consiglio, & a così restare s'ac-
corderanno, talmente, che questo carico resti eguale, & chi
contrauerà ad alcuno d'essi capi incorrerà la pena d'un scudo.*

Ordine secondo.

***S** Aranno essi, & gli Cauaglieri di Giustitia tenuti d'of-
seruare la tassa, che sarà fatta dalli Scantiatori intorno
loro*

DELLI CAVAGLIERI, &c. 81

loro mercede, sotto la pena d'un scudo per caduna volta, che contrauerranno.

Ordine terzo.

S Aranno tenuti di far le citationi alla presenza de' testimoni, conforme a nuoui ordini, sotto la pena d'un scudo per caduno mancamento.

Ordine quarto.

I L Trombetta, ò sij Torriere sarà tenuto intorno le sue opere osservare la tassa de' Stātiatori, di tener nota delli seruttori, seruitrici, e ballie, che ricercano partito, & anche di quelli, che haueranno bisogno di tali persone, terrà nota delle case da vender, e d'affittare, senza prohibir altri, che già la tenessero.

DELLI FACHINI, E BRENTADORI.

Ordine primo.

I Viti li fachini, brentadori, e cabazzini saranno tenuti per questa prima volta di consignarsi nel Palazzo commune alli Signori Sindici, e nelle mani del Secretaro della Città per nome, cognome, e patria, infra tre giorni dopo la publicatione di questi ordini, sotto la pena d'una lira Ducale applicabile come sopra.

Ordine

Ordine secondo.

Plù consignati, che saranno il medemo giorno elegeranno con le più voci, che concorreranno trà loro, vno priore, al quale gl'altri porteranno il conueniente rispetto, & vbidiranno nel concernente loro eſercitio, e beneficio publico, sotto pena di mezo scudo per ogn'atto d'inobedienza; qual priore s'elegerà due assistenti a lui piacibili, quali insieme espediranno li negotij della loro compagnia, & giureranno loro vfficio nelle mani delle Sig. Sindici, quali li mostranno di quanto loro conuiene, & l'atto dell'electione si riceuera dal Secretario sudetto, & ogn'anno il giorno di S. Tomaso dopo Natale ad hore vinti si mutarà il priore, & s'elegeranno gl'assistenti, e percio si conuocaranno tutti gli fachini, brentadori, e cabazini alla detta hora, sotto la pena d'una liura per caduno, & il Secretario terrà nota in libro spartato d'essi vfficiali, e nomi, & cognomi di tutti.

Ordine terzo.

Plù non potrà alcuno essercitar la seruitù del portare carichi di qual si vogli cosa, qualità, e quantità, prima, che sia admeſſo dal Priore, e due suoi assistenti, sotto pena di due liure per caduno, e caduna volta.

Ordine

Ordine quarto.

IL Priore, & assistenti non admetteranno alcuno a detti essercitij, che prima li maggiori di vint'anni habbino promesso, e giurato d'essercitar la detta seruitù fedelmente, e di pronderli per ricompensa delle loro fatiche ciò, che dalla Magnifica Città, ò Stantiatori, con assistenza di detti vfficiali loro sarà ordinato, e d'vbidire ad esso Priore nelle cose honeste concernenti detto essercitio, & li minori habbino presentato qualcheduno, qual prometta per loro come sopra, e sia persona da bene, e conosciuta.

Ordine quinto.

Quando qualcheduno di quelli c'haueranno promesso, e giurato, ò per qualche altri haueranno promesso di essercitare come sopra detta seruitù, vorranno partirse dal detto essercitio, sarà tenuto notificarlo al detto priore, quale ne farà nota, acciò sappi sempre quali, e quanti siano nel detto essercitio.

Ordine sexto.

Plù saranno tenuti gli brentadori, e fachini, tanto di giorno, come di notte, se sempre, che si sonerà la campana per il fuoco

fuogo conforme al solito, di ritrouarsi, gli brentadori con le brente, e li fachini con secchie al luogo del fuogo, Et iui sporgere l'agiuto, che loro sarà possibile per estinguerlo, Et intorno detta estintione del fuogo impiegarsi, si Et come loro sarà ordinato dal loro Priore od assistenti, ò caduno di loro.

Ordine settimo.

Plù il Priore sudetto, ò in assenza sua gl'assistenti, ò vno di loro nel caso di qualche fuogo, andará dal soprastante dell'acque a prender le chiaui delli chiusali d'esse acque, e manderà l'acqua alla volta della casa nella quale sarà il fuogo, Et iui al luogo commodo farà vna chiusa per l'accumulatione dell'acque necessarie alla detta estintione, ò vero faranno fare detta diuersione, e chiusa da cui loro parrà di sua compagnia, Et chi ad essi non vbidirà nelli espedienti di detta estintione incorrerà la pena di mezo scudo, e sarà creduto all'accusa di qualsi vogli delli sudetti officiali con giuramento, in tutti li capi, Et accuse, che occorresse darsi circa essi contenuti, sotto questa rubrica, Et altra, che per l'auuenire occorresse farsi.

Ordine ottauo.

IL Priore sarà tenuto di tener nota delli nomi, cognomi, e patria delli fachini, brentadori, e cabazzini, e del luogo di

di loro habitatione , & essi saranno tenuti d'indicare a lui il tutto , & subito che mutaranno domicilio di notificarglielo , accioche nelle occasioni si possano ritrouare .

Ordine nono .

Ogni fachino , brentadore , e cabazzino richiesto di suo essercitio da cui si vogli , non ricusarà ad alcuno sua opera , mediante la mercede , che a loro si prometterà conueniente , conforme alla tasa , & saranno tenuti di far la seruitù del loro essercitio compita , & sufficiente , sotto pena d'un scudo d'oro la prima volta , e la seconda d'esser priuato della facultà d'essercitar tal seruitù contrauenendo ad alcuno di detti capi , & sarà creduto ad ogn'vno-habitante in Torino mediante suo giuramento .

Ordine decimo .

Plù habitaranno tutti vicini quanto si potrà .

Ordine vndecimo .

Plù non potranno star sopra il mercato del grano quando vi è grano in vendita , saluo , e sotto la pena come sopra , e sotto la rubrica del grano , pane , & panatieri .

Ordine

Ordine duodecimo.

Plù li brentadori non potranno tener sopra loro perso-
ne, ne farsi portar per altri, vasi d'alcuna sorte ca-
paci di tener vino, sotto la pena d'un scudola prima volta,
che contrauerranno, & per la seconda di scudi tre, applica-
bili come sopra.



R I F O R M A

DELLI ORDINI

P O L I T I C I

Della Molt' Illust. Città di Torino.

Nouamente fatta , sotto li 18. di Agosto 1604.



R I M A nel titolo delli Stantiatori si dichiara , che s'intenderà hauer ecceduto la tassa de Stantiatori ogn'vno, che non hauerà dato il giusto peso, e misura.

Più si ordina , che si debba tener in publico, & al muro del Palazzo di detta Città ogni giorno, vna tauoletta continente la tassa del pane, vino, carni fresche , che si vendono alli Macelli, & dell'altre vittonaglie, che si vendono alla giornata, & li Stantiatori saranno tenuti di affiger detta tauoletta ogni giorno come sopra, & questo oltre quella, che li venditori sono tenuti tener in publico, & come li sarà ordinato, in lettere maiuscole, & leggibili.

Più si dichiara , che le licenze, che si daranno per comprar, & vender grani in Torino, & suo territorio, spettarà a darla alli Signori Sindici della Città, li quali haueranno facol.

facoltà di darla come a loro parerà conueniente.

Più si dichiara, che l'ordine Politico concernente la prohibition di accomprar grani sopra il mercato della Città comprender anco li tagliarineri, & offelleri, che causano maggior prezzo nelli grani.

Più si sospende l'ordine quinto Politico concernente, che li Panattieri, che haueranno cominciato vender pane debbano continuar per vn'anno.

Più all'ordine ottauo sotto la rubrica del grano s'aggiunge, che il simile s'osserui in ogni sorte, & qualità de Marzaschi sotto la pena in esso ordine contenuta.

Più si potranno vendere li grani, che si leuano per la motura de Molli della Città, ancorche siano mescolati con faue, & altri legumi, non ostante l'ordine nono sotto detta rubrica.

Più s'aggiunge al capo settimo sotto la rubrica de pessi, che li venditori delle rane, oltre le teste, gambe, anteriori, debbanoleuar ad esserane l'interiori, & l'ongie delle gambe posteriori, talmente che restino purgate d'ogni immonditie.

Sarà tenuto l'Accensatore della Politica far publicar nella Città, & terre circonuicine li ordini Politici concernente il particolare de Boschi, Carboni, Fassine, & paglie acciò habbino notitia di loro continenza.

Più chi portarà, ò venderà in Torino vittouaglie, ò frutte siano tenuti venderne al minuto a chiunque ne richiederà, sotto pena della perdita delle robbe, & di due liure Ducali, applicande conforme alli ordini Politici.

Si sospende l'ordine quarto, sotto la rubrica delli reuenditori nel particolare, concernente il star verso l'hosteria di S. Giorgio solamente, restando fermi nel resto.

Più si sospende l'ordine sesto, sotto la rubrica de' protetti, concernente li canali.

Più sotto la rubrica delli retagliatori s'ordina, che chi introdurrà carni porchine, e salami in questa Città per vèdere, che nò possino vèderle, che prima sian visitate, & admesse per buone dal soprastate de macelli della Città, sotto pena della pdita delle robe, e l. 6. ducali p ogn'vno, & ogni volta applicade come sopra.

Più si sospende l'ordine secōdo, sotto la rubrica del butiro, proibente, che chi vende butiro nò possi vendere formaggi vnitamente, ne al contrario, chi vende formaggi non possi vender butiro.

Più si ordina, che li mattoni, quadretti, e tiuole che si fabricano nel finaggio di questa Città siano della grandezza, e grossezza stabilita per gl'ordini politici; dichiarando à quest'effetto, & per leuar ogni abuso, che sian della misura, e grossezza delle forme, e modelli, che la Città farà fare, & si teneranno incastrati nel muro del suo Palazzo, oue anco sarà la misura delli trabuchi, rasi, & alne, che si vsano in questa Città.

Più si sospende tutti gl'ordini fatti, concernenti il particolare de Notari, sino che altrimenti per la Città sia promisto.

Più si annulla il capitolo, & ordine politico disponente, che li fieni, e pagliesi debbano vender à tesa, emisura, restado le vèdite d'essi fieni, e paglie in libera facoltà d'ogn'vno, con che non si cometti frode, ne abuso alcuno.

Dichiarando, che il capitolo, & ordine concernente di pesar li fieni, & paglie non bauerà luogo sin che la Città altrimenti habbia prouisto, & ordinato.

Più riformando l'ordine dell'imbianchimento delli edificij della Città si dichiara, che le case, che si fabricaràno di nuouo in essa Città si debbano al di fuori verso le strade imboccar, assoliar, & rizzar per maggior decoro della Città, & similmente le fabbriche fatte dopo la venuta della Sereniss. Infante di gloriosa memoria in questa Città.

Più si dichiara, che li Affaitori, e Corriatori nò saranno tenuti prestar il giuramēto de qual nel capitolo quarto delli ordini Politici, sotto la rubrica delli corami; ma solo prometteranno cō giuramento di acconciar bene li corami, & non vsarli frode ne abuso.

Potranno anco detti Affaitori, e Corriatori vender li corami acconci al peso, & al segno della coda ad elettione delli compratori, mentre li corami siano ben conditionati come si conuiene.

Più si dichiara, che le pellettarie non siano comprese nelli ordini Politici, che trattano de corami: ma restino nel loro libero, e solito commercio.

Più si dichiara, che il capitolo, & ordine nono sotto la rubrica de corami non comprenda li accompratori de corami; ma solamente li venditori.

Più si seruanò la Città, & SS. Consiglieri di essa di poter aggiunger, e diminuir alli ordini Politici, e quelli riformar, e dichiarar come a loro parerà esser espediente per beneficio publico.

ORDINI POLITICI

SOPRA GL'OREFICI.

CAPITOLO PRIMO.



HE ogn'anno li 2. di Gennaro gl'Orefici si eleggano due Consoli dell'arte secondo le più voci della Compagnia, che si congregarà, e dureranno vn'anno nell'vffitio, e giureranno in mano del Sig. Vicario della Città d'effercitar fedelmente l'vfficio loro, & parendo alla Compagnia di fermare l'vno delli due dell'anno passato, potrà farlo, ne alcuno senza giusto impedimento potrà rifiutar questo, ò altro vffitio, quando sarà eletto dalla Compagnia, sotto pena di dieci scudi d'oro, & in caso, che per assenza, ò altro impedimento l'vno de gl'eletti non potesse essercitar l'vffitio, s'intenderà, durante l'impedimento, ò fino a noua elezione, instituito in luogo suo il più vecchio dell'arte.

Appr. Boli quali Consoli sarà vna cassa della Compagnia con due chiavi diuerse, tenendone vna per ciascuno, & inui si tenghino le ragioni, & scritture della Compagnia.

DEL TESORIERE. Cap. II.



Leggerà parimenti detta compagnia ogn'anno vn Tesoriere, qual sia huomo da bene, & idoneo, & ha-uerà carigo nel tempo, che entrerà in detto vfficio di riceuer in consegna per inuentaro tutti li beni, danari, & cose di detta vniversità, che li assignaranno, & quale anche eligisca tutte le condannaggioni, che si faranno di suo tempo per la parte ad essa spettante, & tutti li danari douuti alla Compagnia, si per li garzoni, che si metteranno all'arte, come dalli maestri, che metteranno bottega conforme alli presenti capitoli, ò sij statuti, & qualunque altri danari, & prouenti spettanti à detta compagnia, & tenga conto del tutto, riceuendo, ò sia spendendo, ò sia sborsando il danaro conforme à gl'ordini, che haue-rà per mandati in scritto da detti consoli, & ogn'anno darà conto a nuoui consoli, & a chi insieme sarà deputato dalla compagnia, con restitutione d'ogni reliquato: Et detto Tesoriere si potrà reconfirmare ogn'anno a beneplacito della compagnia se lui anco si contenterà di perseverare.

DELLE CONGREGATIONI. Cap. III.



Vando sarà il tempo di mutar gl'vfficiali, ò che per altra occasione vrgente per beneficio, ò seruitio della Compagnia s'hauerà da far congregatione, essendone auuifatti, ò fatti auuifare da i consoli, ciascuno de gl'Orefici giu-

ci giurati, che sia chiamato, sarà tenuto di trouarseli in persona, & assister, sotto pena di diece soldi per volta. Et essendo il negotio, che s'ha da trattare di molì importāza, come per causa di qualche ordini de Superiori, ò simili, potranno li Consoli accrescer la pena sin'à vn para di scudi d'oro, ne quali pene non incorreranno quelli, che son' assenti della Città, auanti, che siano auuifati dalla congregatione, ò che per infirmità, prigionia, scomunica, inimicitia capitale, ò altra giusta vrgente, e legitima causa, non potranno interuenire, pur che tal scusa sia notoria, ò espressamente allegata, e chiunque senza legitima scusa come sopra hauerà mancato tre volte di trouarsi alle congregationi, ancorche hauesse pagate le sopradette pene, sarà priuo di poter più entrarli, & di tutti gl' emolumenti, priuilegi, & vtili della compagnia, senza poter hauer vffitio, ne beneficio in esa per il termine di tre anni continui, al qual effetto si tenerà nota di tutte le congregationi di quelli, che saranno stati presenti, e delle scuse, ragioni, e cause di non esser venuti gl' altri.

DELL'VNIONE DEL PAESE.

Cap. IV.

P Erche non essendo l'osservanza generale, ne seguiranno gl'abusi, ne gioueranno li buoni ordini, sarà vtile, & necessario, che alle medesime leggi de i lauori, & altre regole, siano sottoposti tutti gl' Orefici dello sta.

to di Sua Alt. di quà da monti, però si supplicarà Sua Alt. di comandarlo.

DELLI NVOVI ORDINI. Cap. V.



Correndo per nuoui abusi ò altri inconuenienti, ò per beneficio publico, che sia bisogno di qualche nuoua legge, ò prouisione, ò statuto, debbano essi trattarne in compagnia, poi proporlo al Consiglio della Città, quale stabilisca l'ispediente.

DELLI LAVORI D'ORO. Cap. VI.



ER hauer regola infallibile, e per leuar via ogni sorte d'inganno, e dar forma, & reputatione all'arte; si stabilisce, che nella presente Città, e si supplicarà S. A. Sereniss. per il resto di suo stato, che tutti i lauori d'oro massizzi fatti di getto, cadene, & altri lauori di taglio di bollino, debbano esser alla bontà del scudo, qual si fabrica nelle Zecche del Ser Duca nostro Signore, Cioè di caratti vinti vno, & sei ottau, con gr. tre di rimedio per ogni onza, detratte le saldature, quali si detraheranno considerata la qualità, & sorti de lauori, perche vi sono lauori doue entra più, & meno saldatura, il che si rimetterà all'arbitrio, & parer di detti Consoli, come persone perite in simili fatti, & negotij, sotto pena della perdita d'essi lauori, che si ritroueranno più bassi, e di scudi 2 s. d'oro, d'applicarsi come
abasso

abasso nel capo 3 s. Et nella medema pena incorreranno tutti quelli, che si trouaranno hauer messo più saldatura di quella, che porta l'opera.

Li lauori fatti di filo con saldatura si faranno della bontà come segue, Et primieramente, che i pontali fatti a magette, e caurioli che pesano gr. 8. per ciascuno, Et i pontali fatti a rochetti, che pesano gr. sei per ciascheduno, debbano esser a caratti vintiuno fonduti, con rimedio di gr. tre per oncia.

Più i pontali fatti a caurioli, che pesano gr. sei per ciascheduno, debbano esser a caratti vinti, gr. 21. fonduti, con rimedio di gr. tre per oncia.

Le rosette, ò sian triangoli con archetti, Et caurioli, che pesano gr. sei per ciascheduna, Et le rosette piccoline di peso di 40 allo scudo con le sue picaglie, Et granette in cima, debbano esser a caratti vinti gr. vintiuno fondute, con gr. tre di rimedio per oncia.

Le rosette grandi con le sue picaglie, Et la granetta in cima di peso di venti allo scudo, debbano esser a caratti venti, gr. 18 fondute con rimedio de gr. tre per oncia.

Le rosette grandi da far collarini, e da vesti, fatte con caurioli spessi, che pesano gr. venti, debbano esser a caratti venti, gr. 18 fondute, con rimedio de grani tre per oncia.

Le rosette grandi con archetti de collarini con la rosetta in cima, che pesano gr. diece per caduna, debbano esser a caratti venti, gr. vintiuno fondute, con rimedio di gr. tre per oncia.

Li bottoni di corona con due rosette riportate da cauriollette con archi, e rosette con le sue granette attorno, che pesano gr. venti ciascheduno, debbano esser a caratti venti, grani sei fonduti, con rimedio di gr. tre per oncia, li bottoni da corone con sei scartozzi, & sei fogliette con li suoi neruetti con vn cauriolo in mezo, che pesano gr. 18. per ciascheduno, & li bottoni da corona con caurioli al longo, & quattro rosette in mezo, & vn'altra per testa, che pesano gr. quattordici per ciascheduno; debbano esser a caratti venti, gr. noue, fonduti, con rimedio di gr. tre per oncia, sotto la pena sudetta in caso di contrauentione ad alcuno delli sudetti ordini, & applicabile come sopra.

DELLI LAVORI D'ARGENTO. Cap.VII.



He li lauori d'argento siano di bontà di danari vndeci, & gr. due, con rimedio di grani due per oncia, sotto la pena della perdita de' lauori più bassi, e di scudi diece d'oro: si potranno però fabricare anelli per Contadini, & pouere persone a danari 9. & li lauori per vso delle Chiese a danari sette, con questo, che prima, che detti lauori siano forniti, quelli che si possono marcare, habbino da marcarsi da gl'Orefici operatori di loro marca, improntandoli con ponzoni il numero delli danari della bontà dell'argento à quali saranno, sotto pena di scudi tre d'oro per caduno lauoro, d'applicarsi come sopra.

Cap. VIII.

CHè nissuno di detta Compagnia, & aree ardisca saldar oro, & argento insieme in alcun'opera, sotto pena di scudi diece d'oro per ogni volta, che contrafarà, d'applicarsi come l'altre.

DELLA MARCA Cap. IX.



Qni maestro di bottega debba frà quindici giorni dopo publicati questi ordini, ò dopo sarà admeso hauer vno ponzone con sna marca dell'insegna sua, per marcar tutti i lauori, che potranno marcarsi, e d'essa ne darà vna stampa scolpita in rame con suo nome, e cognome intagliato alli Consoli, quali la conseruaranno, & parimente hauerà detta marca, ò sia impresa depinta, ò di rileuo in mostra ciascuno a sua bottega, sotto pena in caso di contrauentione ad alcuno d'essi capi di liure quattro.

Starà appresso il più vecchio delli Consoli vna marca del Toro, quale s'imprimerà gratis, sopra tutti i lauori d'oro, e d'argento, quali potranno sopportar la marca, ne si venderà alcuno lauoro, ne si manderà fuori della bottega, che non sia marcato & parimente detti Consoli haueranno vn'altra marca con il Toro, & con vna barra al sbiasso per marcar i lauori bassi, ò coperti, che si faranno fatti, sotto la pena contrauenendo al capo di veder, ò mandar fuori lauori senza marca, di scudi sei d'oro.

Li figliuoli seguendo l'arte, e tenendo una bottega sola, vseranno dell'insegna, e marca del padre, mà diuidendosi, gl'altri oltra il primo altereranno alquanto l'insegna.

DELLI LAVORI FALSI, BASSI, O coperti. Cap. X.



On sarà lecito ad alcuno Orefice, mercante, hebreo, merceruolo, ò aliro, di far, ne fatti vender, ne tener in vendita, lauori falsi, come catene, anelli, bottoni, rosette, ò altra qualunque opera di lottone, ò di rame, ò d'altro metallo, dorata, argentata, & coperta, saluo come abasso, perche con tali abusi molti si trouano gabbati, & assassinati da merceruoli, & chiunque contrafarà, ò contrauerà a questo ordine, non solo sarà priuo di poter essercitar l'arte, mà anco pagará scudi diece per ogni pezza di lauoro, ò sia per ogni opera, d'applicarsi come sopra, & hauendo forse già tali lauori venduti, sarà tenuto alla restitutione del doppio del danaro riceuto, ò conuenuto per il prezzo, saluo, che hauesse detta la verità all'ac Compratore, ò non hauesse riceuto più del vero, e giusto valore di quell'opera, sarà però lecito di dorar, argentare, e coprire d'opere de metalli sudetti, dalla parte, che si vede di fuori, conche al riuerso, ò parte di dentro appaia chiaro quello che è in effetto, ne se le potrà metter sopra smalto alcuno d'argento smaltato, & amellato, sotto pena d'un scudo d'oro, più, e meno a giudicio d'esperti, d'applicarsi come sopra.

Dcl

DEL PESO, ET VENDITA. Cap. XI.



EL vender, e comprar i lauori d'oro, s'adoprarà il peso del scudo conforme al solito, & quelli di argento, s'adoprarà il peso di marco, cioè, onze, denari, & grani, & non altro peso, ne si tenerà altra ragione, sotto pena d'un scudo d'oro.

Et ogn'Orefice debba tener buone ballancie, & giuste, & pesi di marco, & del scudo aggiustate, & visitate, & approvate per il deputato conservatore de' pesi dalla Communità, & questo sotto pena di falso, applicabile come sopra.

DELLA VISITA. Cap. XII.



Atta la publicatione, & admissione de' present ordini, & l'elettione de' Consoli, si farà per essi Consoli con il Signor Vicario della Città vna visita generale de' tutti i lauori d'oro, & d'argento da vendero di qualunque sorte si siano fini, & bassi, ingiungendo à chiunque ne hauerà di consignarli, sotto pena della perdita d'essi, se poi se ne trouarà, che non siano stati consignati, & si descriverà la forma, peso, quantità, e valore di tutti i lauori, che si trouaranno, & quelli, che si trouaranno della sopra stabilita

bilita bontà, siano da essi Consoli marcati, gl'altri di minor bontà non si marcaranno, dando alli padroni il termine di sei mesi per smaltirli al prezzo però proportionato alla bontà, cō che però non venderanno detti lauori di detta minor bontà, meno quelli romperanno, ne altri gli mutaranno loro forma, saluo con licenza de' Consoli, da quali saranno tenuti riportar attestatione d'esse vendite, ò della rompitura, ò della mutatione, sotto pena di cinquanta scudi applicabili come sopra in caso di contrauentione ad alcuno d'essi capi: quali mesi sei passati, non sarà più lecito di venderli, ne di tenerli in casa, ò bottega, mà si taglieranno, ò porteranno in Zeccha sotto la pena della perdita d'essi lauori bassi applicabili come sopra.

Dipoi per l'auenire ogni settimana debbano i Consoli visitare le botteghe, & boyte, & far proua de' lauori fatti, ò principati con li tocchini, & trouando lauori più bassi della bontà sopra stabilita, li romperanno, ò taglieranno, & essi padroni incorreranno la pena di diece scudi d'applicarsi non ostante, che il lauoro fosse di poco valore quanto si vogli, ma trouandosi il medesimo in simil fallo vn'altra volta, incorrerà la pena di scudi cinquanta, e la terza volta oltre la sudetta pena, perderà la facoltà d'esercitar più l'arte, ne potrà più far opere, ne ac-
comprar, ne vender lauori d'oro, ò d'argento, & à questo effetto à spese comuni della compagnia si faranno buoni tocchini, quali staranno appresso detti Consoli.

DELL' ASSAGGIATORE. Cap. XIII.



ER molti assaggi c'hanno alla giornata da farsi non solo con tocchini, ma anco à copella, potranno essi Orefici giurati far elezione d'un assaggiatore huomo da bene, il qual gli serua con quella miglior conditione, che si potrà buonamente conuenire con lui d'ogni sorte d'assaggio, si però che sia persona approuata dal consiglio di Torino, & giuri d'offercitar fedelmente l'offitio suo, nelle mani del Sig. Vicario, & habbia in beni, ò cauzione almeno per scudi ducento.

DE GLI ESTIMATORI. Cap. XIV.



ER CHE molte volte occorre d'hauersi a far estimi di lauori, opere, & gioie, & potrà essere, che i consoli non siano assai esperti, potranno essi Orefici in congregatione elegger due per estimatori de' più esperti dell'arte, per estimare le fatture, & altro, quando sarà necessario, con i consoli: & a questo se potranno elegger, si i consoli, come altri, pur che siano idonei, esperti, & delli giurati, ne altri s'intrometteranno a far detti estimi, sotto pena di scudi sei per volta, da applicarsi alla compagnia, salvo che possano dar loro parere se ne

se ne fossero richiesti da essi estimatori, senza premio, & essi estimatori si pagaranno a ragione di mezo per cento de gl'estimi che faranno.

DE GL'ORDINI DE' SVPERIORI.

Cap. XV.



Oiche molte volte gl'ordini fatti per publico beneficio possono hauer qualche occulta, e non pensata ragione di danno, onde poi di necessità sono, ò emendati, ò mal offeruati, si supplicarà a S. Alt. che douendosi far qualche ordine da sua Illustriss. Camera, ò da altro Magistrato per cui si tratti del commercio d'ori, ò argenti, in qualunque modo si sia seruita di comandare, che non si publichi, che prima non siano chiamati, & sentiti i Consoli de gl'Orefici se qualche ragione, ò ricordo haueranno da dare concernente l'arte, notitia, & essercitio loro.

DELLI LIBRI. Cap. XVI.



Arebbe ragioneuole, che ogn'Orefice tenesse libro mercantile del negotio di sua professione, ma perche molti non lo tengono, e tutti s'hanno da inuitar a tenerlo, si dichiara, che chiunque tenerà libro buono, ben formato netto, mercantile, conforme allo stile d'altri mercanti, hauerà
credi-

credito in giudicio sopra esso libro in tutto, e per tutto come gl'altre mercanti, ma li Consoli dell'arte saranno tenuti per il tempo dell'vfficio loro di tener vn libro, in cui notaranno le cose per loro fatte per la compagnia, gl'ordini fatti nelle loro congregazioni.

I falli, ò delitti ritrouati, le visite, l'esattioni, se alcune ne faranno, & i danari s'alcuni ne pagaranno per la compagnia, i nomi di quelli, che saranno giurati accettati di nuouo in compagnia, ò altrimenti ammessi nell'arte, & i nomi di quelli, che per morte, ò per altra causa haueranno lasciata l'arte, ò saranno stati esclusi, e priuati à tempo, ò in perpetuo, & il nome de gl'eletti, & vfficiali della compagnia eletti, ò deputati, & de gl'ordini, che del tempo loro si faranno, e saranno publicati per parte del Prencipe, ò della Città di Torino, ò d'altro Magistrato, ò Vfficiale in qualunque modo concernente alteratione di bontà, ò valore, serramento, ò libertà d'ori, argenti, monete, gioie, smalti, ò altro dell'arte, & concernenti cose appartenenti à loro Orefici, & all'arte loro, li quali libri li detti Consoli nel fine dell'vfficio, li sottoscriueranno, & rimetteranno nella cassa, ò sia archiuio commune della Compagnia di cui s'è detto di sopra nel capo primo. Parimente il Thesoriere, che sarà eletto tenerà libro, e noterà in esso gli danari, crediti, e debiti che si troueranno nella Compagnia quando entrerà nell'vfficio, e poi di mano in mano tutto quello, che s'esigerà, & spenderà per essa Compagnia.

DELLI GIOIELLIERI. Cap. XVII.



*N*ELL' arte, Compagnia, ordine, & congregazione de gl' Orefici, s'intenderanno anco compresi i Gioiellieri, cioè quelli, che facendo residenza vorranno far l'esercizio di vender gioie nude, ò vero legate, & altri lauori d'oro, ò d'argèto senza lauorare essi, ne tener lauoranti in casa, & saranno accettati, admessi, obligati, & sottoposti a gl'ordini, & beneficiati in tutto, & per tutto come s'è detto de gl' Orefici, con medesimi carichi, & emolumenti.

DELLE GIOIE. Cap. XVIII.



*N*ON sarà lecito, ne permesso ad alcuno Orefice, Gioielliere, ne altro di qualunque arte, essercitio, ò conditione di vender alcuna pietra, perla, ò altra gioia per fina, che non lo sia, ma si debba dire la qualità loro, & venderli per tali, come saranno in verità, tanto le sciolte, come le legate. Ne si potranno dette pietre alterare con colori, tinture, vedri, ò altra materia per farle variar colore, ò parer più belle, ò più grosse di quello, che veramente saranno, salvo sue foglie solite, & ordinarie: Ne si metterà nelle casse delle pietre cosa alcuna, che possa far il peso più graoe, come

ORDINI POLITICI
DELLA M.^{to} ILLVSTRE
Città di Torino.

INTERINATI DALL'ECCELLENTISS.
Senato per conto delle pene corporali.



IN TORINO,
Per Luigi Pizzamiglio, Stampator Ducale.
M. DC. XXV.

ORDINI POLITICI
DELLA M. ALVSTRE

anno 1544

INVERINATI 7 ALL'ESCELENTISSIMO
Serenissimo re nostro signore e re cattolico



1874

ORDINI POLITICI

interinati dall'Eccellentiss.

Senato per conto delle
pene corporali.



Erenissimo Duca, Sua fedelissima Città di Torino con suo dispiacere vede, e tocca con mano, che gli Taglianti, e Venditori delle carni, Panatieri, e Reuèdenuoli di altre vettonuaglie, spreggiando le pene pecuniarie alle loro contrauentioni à gli ordini Politici imposte, contrauengono di continuo ad essi, in grande danno de' Cittadini, & habitanti, massime de poveri, e dishonore d'essa Città, poiche contrauenendosi ad essi appare la Città mal'ordinata, percio raccorrendo.

Supplica V. A. Sereniss. si degni mandare, che gli contrauentori à gli ordini Politici fatti, e da farsi nel vender le carni, e riuerder le vittonuaglie, nel fare, e vender il pane per la seconda volta, sian (oltre le multe solite) castigati in vn squasso di corda publicamete, e per la terza volta in vn squasso simile, e nella prinatione della fasoltà d'essercire suo esercizio, nel quale han fallato, oltre la multa solita, accioche gl'accusatori allettati d'essa pena pecuniaria facciano le accuse, e prega Dio la conserui.

Gio. Francesco Chiaretto.

CARLO EMANVEL PER GRATIA

di Dio Duca di Sauoia, Prencipe di

Piemonte, &c.

A Tutti sia manifesto, che Noi veduta l'alligata supplicatione nelle vdienze nostre, & certificati del danno vniuersale, che patisce questa ben amata Città nostra di Torino per le contrauentioni de' gl'ordini Politici d'essa Città, & abusi, che di continuo si comettono da Panatieri, Taglianti, e vèdenti carni, si nelli macelli, che nelle piaz

ORDINI POLITICI.

di questa Città, & dalli Reuendernoli d'altre sorti di vittonaglie all'humano viuer neceſſarie di ogni ſorte, ſprezzando le pene pecuniarie impoſte per detti ordini Politici, & attēdendo all'ingordigia de pernicioſi guadagni. Si che volendo noi raffrenare tal licentioſo modo di viuere. Per le preſenti di noſtra certa ſcienza, & co'l parer del Conſeglio noſtro, mandiamo, & commandiamo à tutti li Reuendernoli d'ogni altra ſorte di vittonaglie, tanto di queſta Città, che in eſſa habitanti, che d'hor'auā ti debbano offeruar inuiolabilmēte detti ordini Politici ogn'vno nel concernente loro eſſercitio, tanto i giā fatti, che altri da farſi reſpettiuamēte da detta Città, ſotto le pene per la prima volta contenute in detti ordini Politici, & per la ſeconda volta d'vn tratto di corda in publico, & del bandimento, e priuatione di tal'eſſercitio per due anni, & eſſendo donna per la ſeconda volta di ſtar alla berlina per vn'hora continua; Nelle quali pene pecuniarie, & corporali reſpettiuamente incorreranno anco tutti coloro, che haueranno mercantato, caparrato, ò accomprato à nome, & per tali Reuenditori. Mandando per queſto, & commandando al diletto Vicario di queſta Città preſente, & altri da venire di offeruare, e far' inuiolabilmente offeruare detti ordini Politici, & le preſenti noſtre, & hauer cura, che li Cauallieri, & Fanti di Corte ſiano diligenti nell'eſſercitio loro, ſenza eccettuare alcuna ſorte di perſone, ne accettino alcuna ſorte de preſenti da detti Beccari, Panatieri, Reuendernoli, ne altri conſimili, ne celare i contrauentori, ſotto la ſudetta pena, nella quale incorreranno eſſi Cauallieri, e Fanti ſenza remiſſione alcuna. Dichiarando l'intimazione di queſte, che ſi farà à voce di crida, & aſſiſion di copia ogni anno in diece de principali Cantoni doue ſi vendono eſſe robbe, & maſſime con tenerne copia aſſiſa al Palazzo della Città, valer come fatta à caduno delli prementionati Venditori, ò ſia Reuenditori. Dat. in Torino li vintiquattro di Gennaro M. D. nouanta quattro.

LA INFANTA DONNA CATALINA.

V. L. Milliet.

Ripa.

CON LE PENE CORPORALI.

IL SENATO DI QVA DA' MONTI

Del Sereniss. Sign. Sign. nostro CARLO

E MANVEL per gratia di DIO

Duca di Sauoia , Prencipe

di Piemonte , &c.



Tutti sia manifesto , che vista la supplicatione presentataci per parte della Città di Torino, tendente a fine , che ci piacesse d'ammettere, approuare; & interinare l'annesso rescritto declaratorio della Sereniss. Infanta concessoli per l'osservanza de gl'ordini Politici li vintiquattro di Gennaro prossimo passato , di sua mano propria firmato , debitamente sigillato, & sottoscritto, e sentito nelle sue conclusioni il Mag. Auocato fiscale e general Rofredo , al qual ogni cosa è stata comunicata , & il tutto considerato facendo ragione sopra detta supplica ; Abbiamo ordinato, & ordiniamo douersi esso rescritto ammettere, approuare, & interinare , come per le presenti l'admettiamo, approuiamo , & interiniamo secondo sua forma, mente, e tenore. Con che però si facciano pubblicare gl'ordini Politici con detto rescritto, & che le pene corporali prouenienti da essi ordini , & rescritto non si possino essequire senza communicatione , & participatione nostra , & quanto a gli altri ordini, che la detta Città venirà a fare all'auuenire ne i quali gl'imponesse pena corporale, che quelli si debbano prima interinare , e poi pubblicare, e che volendo i Fiscali generali per l'osservanza , & essecutione d'essi ordini far qualche istanza la possino far auanti però il Vicario di detta Città , & ciò senza pregiudizio delle pene pecuniarie , & emolumenti alla Città, & Vicario predetti spettanti. Dichiarando ancora, che li contrauentori d'essi ordini, & rescritto per la seconda volta, incorreranno anco la pena pecuniaria in detti ordini stabilita , oltre la corporale imposta per il sopra dichiarato rescritto , mandando che così sia osservato da ogn'vno a chi spetta , & con le presenti ne i registri nostri registrato , acciò che all'auuenire bisognandose gli possi hauer raccorso. Dat. in Torino li dieciotto d'Agosto, Mille cinque cento nouanta quattro.

Per il sudetto Eccellentiss. Senato.

Rolandono.

*Ordini Politici, la contrauentione de quali desidera la Città,
che sia castigata anco con pene corporali, bandimen-
ti, prinatione d'effercitij, & infame catena;
E de quali si desidera l'interinatione
dall' Eccellentissimo Senato.*



Otto la rubrica del grano dell'ordine 1. 2. 3. 5. 6. 7. 9. 10. 11 12.
il tenor de quali segue, & è tale.

Ordine primo. Perche la principal è più importante specie di
vittouaglie è il grano, & conseguentemente il pane. Si ordina
che li Panatieri non possino accomprare più di tre sacchi di gra-
no, & le Panatiere vn sacco ogni settimana, saluo che habbino licenza dalli
Stanciatori, quali ne teneranno nota parricolare & non daranno tal licenza,
saluo con giusta causa, accomprandolo però sopra il mercato, & di poi nona
senza accomprarlo sopra li granari, ne altroue in Torino, ne suo territorio sot-
to pena d'vn scudo per sacco d'applicarsi, come sopra, li farà però lecito d'ac-
comprarne fuori il territorio di essa Città in maggior quantità, & introdurlo
in essa Città senza incorso di pena alcuna.

*S'interina, e admette con aggiunta la seconda Volta, che si cōtrauerà di scudi diece di
pena, e la perdita del grano, e la terza Volta d'vn tratto di corda in publico, perdi-
ta del grano, e prinatione dell'esercitio, e più che ne anco possino comprar per inter-
poste persone.*

Ordine secondo. Più si prohibilce alli portafassi di star sopra il mercato del
grano, quando vi è grano da vendere, saluo che non siano chiamati a portar
qualche sacco sotto pena d'vna liura per qualunque volta vi faranno trouati,
per la prima volta, & per la seconda di star in prigione tre giorni a pane, &
acqua, & più pagaranno due liure d'applicarsi come sopra.

*S'admette, dichiarando primo la prohibitione di star sopra il mercato intender si dal-
la Chiesa di S. Thomaso esclusiuamente sino a porta Marmorea, come nel primo or-
dine sotto la rubrica delli luoghi a tener vittouaglie: e fuori di detto luogo limita-
to potranno li portafassi stare.*

Ordine terzo. Più s'inhibilce a tutti gl'Hosti, Tauernieri, Panatieri, Pana-
tiere, e Reuenditori di grano, che non habbino in qual si voglia giorno, ne an-
co di mercato inanti l'hora di nona d'andar, meno star sopra detto mercato
del grano della presente Città, sotto la pena di liure tre ducali, meno habbino
loro ne per interposta persona inanti detta hora d'accomprar grano, meno
dopo di detta hora, saluo conforme a gl'ordini sudetti, sotto pena della perdita
d'essa

CON LE PENE CORPORALI.

d'essa robba comprata, e d'altro tanto quanto essa valerà per la prima volta d'applicarsi come sopra, & non habbino in qualunque giorno, & hora, si in Torino, che fuori d'andar, o vero mandar altri all'incontro delli mercanti inuiati, & conducenti grani verso la presente Città, per accomprare, o trattar accompre con loro, sotto la medema pena immediata.

S'admette, aggiungendo la seconda Volta che si contrauerà il doppio della pena imposta nella prima Volta, e la terza Volta d'vn tratto di corda, e priuatione dell'esercizio, come sopra prossime.

Ordine quinto. Più saranno tenuti pigliarsi vn bollo, e cō esso bollar suo pane acciò sia conosciuto, sotto pena d'vn scudo tenendo pane, che non sia bollato.

S'admette, aggiungendo alla pena imposta la perdita del pane non bollato la prima Volta, la seconda di duplicata pena, & la terza oltre la sudetta d'vn tratto di corda, & la priuatione dell'esercizio.

Ordine sesto. Ogni Panatiero, qual ricuserà di lasciar visitare, o pesar il pane dalli deputati, cioè Stantiatori Politico, o Cavalieri, o ricuserà di lasciar portar il pane alla casa del Sig. Vicario per riconoscerlo o acciò non si possa riconoscere, lo romperà, o farà rompere, incorrerà la pena di lire venticinque, & perdita del pane, come diffettuofo in ogni caso di contrauentione.

S'admette con duplicata pena la seconda Volta, che si contrauerà, la terza d'vn tratto di corda, & la priuatione dell'esercizio, e perdita del pane, con che però alla visita del pane v'intervenghi il padrone, o vero de suoi di casa.

Ordine settimo. Et occorrendo, che si muti la tassa del pane, saranno tenuti i Panatieri, a quali sarà auanzato del pane della settimana antecedente più alto del prezzo, o più basso di peso, cioè lingiero più della tassa rinouata, consignar detto pane alli Stantiatori, & rimetterlo a chi da essi sarà ordinato, acciò si vendi al peso, e non a gritie, & al prezzo della settimana passata, sotto pena non ritrouandosi il Lunedì detto pane consignato, essendo lingiero, che s'hauerà per confiscato, & di liure sei per ogni volta.

S'admette con l'aggiunta delle pene come sopra prossime.

Ordine nono. Più che li Panatieri, e Panatiere non molino altra sorte de grani, che di formento, o vero ba bariato di formento, o segla senza altre misture, sotto la pena della perdita di quei grani, che si troueranno con altre misture, d'applicarsi come sopra.

S'admette come sopra al sesto, & settimo ordine.

Ordine decimo. Li Panatieri nō facciano più di due sorti di pane, cioè biaco,

ORDINI POLITICI.

e mezzano, acciò non si causi inganno, ò difficoltà nell'appretiarlo & facendosene di più forti perderanno esso pane insolito d'applicarsi come sopra, & il pane bianco, si farà di formento puro, bello, ben cotto, e ben conditionato, comeanco il mezzano, ma di grano baibariato di formento, & segla semplici, & senza altra mistura sotto la pena della perdita del grano, & di tre liure ducali d'applicarsi come sopra.

S'admette, aggiungendosi la seconda Volta, che si contrauerrà il doppio della pena imposta, & la terza liure vnticinquae, oltre la perdita del pane.

Ordine Vndecimo. Ne faranno pane li Panatieri, & Panatiere, saluo di quattro, ò vero di otto pani per graticia, & tenendo l'ordine, & prezzo della Tariffa, & tauoletta, faranno che li pani delle graticie da quattro siano di due quarti l'vno, & gl'altri d'un quarto l'vno, sotto pena della perdita del pane & altrettanto d'applicarsi come sopra. Potranno fare de' panetti spiccati, purchè vi sia il giusto peso, & precio limitato. Nel presente ordine, faranno compresi gl'Hosti, & Tauernieri quali vendono à minuto, & li Panatieri, Hosti, Tauernieri sudetti sempre che si ritrouerà nelle loro botteghe, ò case, ò sopra li banchi loro rispettiuamente pane della forma sopra stabilita, qual non sarà di suo giusto peso, ò non sarà bello, ò buono conforme à questi ordini incorreranno la perdita di liure sei, oltre la perdita del pane, & s'intenderanno sempre eccettuat i dal presente capo, quelli Panatieri, quali s'obligaranno verso la Città di mantenere pane, sì, & come però si trouerà conuenuto per instrumento con essi, quali però osseruaranno li prezzo conforme alla Tariffa, sotto la pena de qual sopra.

S'admette con aggiunta la seconda Volta, che si contrauerrà di pena duplicata, e la terza d'un tratto di corda, & la priuatione dell'esercitio, oltre la perdita del pane come sopra.

Ordine duodecimo. Più li Panatieri non potranno tener pane altroue, che nelle botteghe loro, saluo, che sia diffettuolo, quale potranno tener in casa, ma tagliato in ogni pane, sotto la pena della perdita del pane, & di liure sei per cadauna volta, che si contrauerrà.

S'admette con l'aggiunte pene, come sopra prossime.

Sotto la rubrica del macello dell'ordine 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 12. 14. Il tenore de quali segue, & è tale.

Ordine terzo. Non si gōfieranno, e farciranno le carni da vender dentro del macello, ne in casa, ne altroue, sotto pena d'vna liura ducale per ogni bestia, d'applicarsi come sopra, & priuatione dell'esercitio di macellaro per otto giorni, & li SS. Vicario, ò Giudice faranno d'esse pene pronta effecutione, dando termine al Reo solamente tutto quel giorno dell'accusa per difendersi, ne facciano alcuna compositione, ò remissione.

S'ad-

CON LE PENE CORPORALI.

S'admette aggiugnendovi primo il doppio della pena imposta la seconda volta, che si contrauerà, e la terza in tratto di corda in publico, e prauatione dell'esercizio oltre la perdita della carne.

Ordine quarto. Nō s'ammazzarà, ne si condurrà per ammazzar al macello delli molini bestie alcune saluo dall'alba fino alle vintiquattr'hore, ne si condurranno bestie, che non siano sane, & viue, sotto pena di scudi diece per ogni volta, che si contrauerà.

S'admette con l'aggunte pene come sopra.

Ordine quinto. Non si porterà alli macelli di Torino, ne si venderà alcuna carne di bestia morta da se, ò che non sia stata condotta viua, & sana al macello, ò che sia fetente, sotto pena di vinticinque scudi, d'applicarsi come sopra in caso di contrauentione ad alcuno d'essi capi, meno fegati, ò piedi contaminati sotto pena d'un scudo per caduna volta, & essendo marcate dal deputato della Città per tali, ò vero per nō sufficienti, non si cōduranno in Torino senza licenza d'essi SS. Sindici, sotto pena della perdita di esse bestie, & di liure tre ducali d'applicarsi come sopra. Perciò non s'introdurranno nella Città, ò macelli di essa, bestie alcune, che prima non siano state visitate dal soprastante delli macelli d'essa Città, nelli detti macelli delli molini, sotto pena della perdita delle bestie non visitate, & di tre liure ducali.

S'admette come sopra.

Ordine sesto. Più che siano tenuti li Macellari a vender li fegati al peso, & al prezzo, quanto a quelli di vitello d'un quarto solamēte per caduna liura, di più di ciò, che si venderanno le carni d'essi vitelli, sotto pena d'una liura per caduna volta e perdita del prezzo.

S'admette, aggiugnendo però alla pena imposta il doppio di quella la seconda volta che si contrauerà, e la terza liure vinticinque, oltre la perdita del fegato.

Ordine settimo. Più che li tripperi, & ogn'vno, che s'intromette a cauare gl'interiori delle bestie ludette, & altri vedendo, od altrimenti sapendo, che alcuna d'esse bestie sia infetta, morbosa, ò pregnante, lo debba notificare al soprastante delli macelli communi sotto pena di liure dieci per caduna bestia, che non indicherà inanti, che sia leuata dalli macelli del molino: & il soprastante farà tenuto di far gettar via le infette, e repellerà, ò vero admetterà al macello di passione le pregnanti, sì, & come a lui parerà espediente, sotto pena di prauatione dell'ufficio in caso si giustifichi pienamente contro esso l'accusa.

S'admette quanto alli tripperi, & ogn'vno, che caua interiori di bestie, sotto però duppienza pena la seconda volta, che si contrauerà, e la terza in tratto di corda in publico, e prauatione dell'esercizio, oltre la perdita della carne, e quasi al soprastante.

II. ORDINI POLITICI.

Stante, s'aggiunge oltre la privatione dell'ufficio, la pena di scudi vinticinque la prima volta, la seconda di cinquanta, & la terza di scudi cento.

Ordine ottavo. Ogni macellaro essendo interrogato sia tenuto risponder la verità sopra la carne, ch'egli vende se sarà vitello, ò bue, manzo, ò castrato, maschio, ò femina ne possi vender vna per vn'altra, né far fraude, per cui la femina appaia esser maschio, sotto pena della perdita della carne, & d'vna liura ducale per ogni volta d'applicarsi come sopra.

S'admette, aggiungendo la seconda volta pena duplicata, e la terza d'un tratto di corda in publico, & la privatione dell'esercizio, oltre la perdita della carne.

Ordine nono. Nelli macelli del comune si venderanno, e si teneranno à vender solamente le carni, che ad ogni particolare macello saranno rispettivamente assignate, & quali saranno con gl' Accensatori de' macelli rispettivamente accordate, sotto la pena d'esse carni, & d'un feudo d'oro per cadun fallo, d'applicarsi come sopra, salvo che li S. Sindici giudicassero altrimenti nell'occasioni, che con ragione, e secondo loro arbitrio ammettessero qualche bestie già dal soprastante marcate inanti per insufficienti alli macelli, à quali gl' Accensatori gl'haueranno destinate.

S'admette con l'aggiunta di pene come sopra prossime all'ottavo ordine.

Ordine decimo. Meno si venderàno in Torino, ne suo territorio carni di quì si vogli forte da altri, salvo che da gl' Accensatori de' macelli, ò deputati da loro accettati, sotto la pena della perdita delle carni esposte venali, eccettuati però gl'agnelli, e capretti, quali si venderanno da cui, & nelli luoghi ordinati, ò che secondo li tempi si stabiliranno, ne gl'accensamenti de' macelli ò altrimenti, sotto la medema pena, e questi al peso, e ò altrimenti, sotto l'istessa pena, & sarà creduto ad ogni accusatore, mediante suo giuramento come sopra.

S'admette con l'aggiunta di duplicata pena la seconda volta, e la terza d'un tratto di corda, e la privatione dell'esercizio oltre la perdita della carne, eccetto li forastieri, che potranno portar carne mediante il pagamento del quarto della gabella.

Ordine duodecimo. Più à quelli, che sono soliti vender carni, ò farle vendere in Torino non farà lecito quando li macelli di essa Città faranno accensati ad altri d'accomprar bestie alcune della sorte conuenuta trà la Città, & Accensatore in luogo alcuno delli stati di S. Alt. meno stranieri, sotto la pena della perdita delle bestie accomprate, e del valor loro insieme, salvo se prometteràno con figorà sufficiente di non farle vendere al coltello in Torino, meno nel suo territorio.

S'admette cò le condizioni & aggiunte come sopra al decimo ordine, e che i macellari de' privilegiati non possino vender carne à più prezzo di quella si venderà al macello

CON LE PENE CORPORALI.

macello della Città, sotto la pena di liure sei, e della perdita della carne, e la seconda volta di duplicata pena, e la terza volta oltre le pene sudette la privatione dell'esercizio.

Ordine decimoquarto. Ogni macellaro venderà la carne al peso, & a tal effetto tenerà le bilancie, ò scandagli all'arbitrio della Città pronti, sotto pena di vna liura d'applicarsi come sopra.

S'admette, accrescendo però la pena sino à liure sei, e la seconda volta il doppio, e la terza vn tratto di corda in publico, oltre la privatione dell'esercizio.

Sotto la rubrica delli pesci dell'ordine 1. 3. e 8. Il tenor de quali segue, & è tale.
Ordine primo. Nissuno di qualunque sorte si sia possa accomparr, ne vender pesci freschi d'acqua dolce nella Città di Torino, ne in altro luogo di suo territorio, salvo alli luoghi ordinati, e deputati dalla Città, sotto pena della perdita de' pesci, & d'altro tato, come sarà il prezzo in danari, d'applicarsi come sopra.

S'admette con l'aggiunta la seconda volta di pena doppia, e la terza d'vn tratto di corda in publico oltre la perdita de' pesci, e la privatione dell'esercizio.

Ordine terzo. Nò potrà alcuno Cittadino, ne habitante in Torino, ò suo territorio comprar pesci freschi, anguille, gäbari, rane, meno altra sorte de' pesci d'acqua dolce p riuèderli in essa Città sotto la sudetta pena, applicada come sopra p la prima volta, e p la secòda d'vn tratto di corda, oltre detta pena pecuniaria.

S'admette con le pene aggiunte come sopra.

Ordine ottavo. Non sarà lecito ad alcuno di tener in vendita, meno di vender pesci di qual si vogli sorte, che siano guasti, ò marci, sotto pena di sei liure ducali, e che si gitteranno nell'acqua, ò altrimenti si gitteranno via talmète che nissuno non ne possi vñare, e di ciò haueranno cura li Stantiatori, ò Cavalieri.

S'admette con le pene aggiunte come sopra al prossimo primo ordine.

Sotto la rubrica delli reuenditori dell'ordine 1. 2. 3. & 4. Il tenor de quali segue, & è tale.

Ordine primo. Vedendosi manifesta causa della carestia di vittouaglie nella temerità de reuenditori di esse, si prohibisce ad ogn'vno d'accomparr per se, meno per interposta persona, grano, vino, saluaticine, polaglie, pesci, frutti, butiri, serazzi, ne altra cosa da mangiare di qualunque sorte, si sia fuori delle mura di Torino, che sia innuiata alla detta Città à qualunque hora si vogli per reuenderla in Torino, per se, ne per altri, & dentro di essa Città si prohibisce ad essi reuenditori, tanto habitanti in Torino, che forastieri d'accomparr fuori delle piazze stabilite, ne auanti l'hora di nona, meno ritrouarsi nelle piazze oue si sogliono vendere le vittouaglie de quali essi fanno mercantia auanti detta hora, fot.

DE' ORDINI POLITICI. 400

ia, sotto pena in caso di contrauentione ad ogn'vno d'essi capi, la prima volta della robba con altro tanto come essa valerà, d'applicarsi come sopra, & la seconda oltre detta pena vi sarà vn scasso di corda in publico, il bandimento, & la priuatione per doi anni dell'esercitio, e se sarà donna di stare vn' hora alla berlina, & non resteranno i refusiati, allegando, o giustificando hauer accomprato per altri, quali non fanno professione di retrouendere.

S'admette, aggiungendo per la seconda Volta, che si contrauerrà il doppio della pena pecuniaria imposta, & perdita della robba, e la terza volta sendo huomo vn tratto di corda in publico, bando per due anni dalla Città e territorio, & la priuatione dell'esercitio oltre la perdita della robba, e se sarà donna, la terza Volta sotto pena di star per vn' hora alla berlina.

Ordine secondo. E per auuier alle malitie de gl'huomini si ordina, che li reuenditori di Torino andando accomprar le robbe altroue alli mercati, o fere, come di Moncalieri, Carmagnola, & altre terre, non debbano comprarle mercantarle, ne assicurarle fuori di dette terre, ma solamente possino accomprar sopra le piazze, & mercati d'esse, & questo s'intende per le robbe, che si còduranno a Torino solamente. Dichiarando che se contrafaranno, & se n'hauerà notitia, che faranno di ciò puniti delle pene sopraposte, come s'hauessero commesso il fallo sopra il territorio di detta Città, non ostante che sia commesso in altrui Dominio, & anco che in detti luoghi fossero stati puniti in questo capo però non s'intenderanno compresi gl'Accettatori delli macelli della Città.

S'admette con le aggiunte pene come sopra.

Ordine terzo. Sotto questo titolo di reuenditori s'intenderanno compresi tutti quelli quali rinuendino vittouaglie cotte, o crude di qual si voglia sorte, sarà però lecito alli Hostie & Tauernieri d'accomprar carni alli macelli, pesci, oua, formaggio, butiro, herbe, & frutte, come gl'altri della Città senza incorso di pena alcuna.

S'admette con le aggiunte pene come sopra al prossimo primo ordine.

Ordine quarto. Non potranno li reuenditori vender le vittouaglie altroue che sopra le piazze, che sono rispettuamente ad esse destinate, o vero nelle botteghe, che terranno aperte di continuo per tal loro exercitio, ne quali luoghi faranno obligati tener scoperto, & in vendita almeno la mostra delle vittouaglie, c'haueranno, & di venderle a chiunque ne vorrà secondo la tassa, & in caso di contrauentione ad alcuni d'essi capi s'incorra la pena della perdita della robba, & di liure sei applicabili come sopra, e terranno la tassa in publico come s'è detto sotto la rubrica delli stanciatori.

S'admette come sopra.

Sotto

CON LE PENE CORPORALI.

Sotto la rubrica delli luoghi da tener vittouaglie de cap. 4. per la priuatione dell'effercitio de quale il tenor segue, & è tale.

Ordine quarto. Li riuenderoli di polaglie, & altre volatiglie, & oua habitati iu Torino, che non vendono nelle botteghe non potranno vender altroue che dal Palazzo della Città fino alla Torre lasciâdo la strada libera, sotto la pena per la prima volta di quattro liure, & la secôda della perdita della robba, ò d'esse quattro liure ad electione del Sig. Vicario, la terza priuatione dell'effercitio

S'admette, & interina secondo sua forma, e senore.

Sotto la rubrica delli retagliatori, de tutti gl'ordini, che contiene essa rubrica, de quali il tenor segue, & è tale.

Ordine primo. Che gli retagliatori non possino accomprar, ne vender carne di troije, che non siano sanate, sotto pena della perdita della robba, & scude quattro per ogni volta, qual s'applicarà come sopra.

S'admette con l'aggiunta la seconda Volta di duplicata pena, & la terza d'un tratto di corda, e la priuatione dell'effercitio, oltre la perdita delle carni.

Ordine secondo. Li retagliatori nò ammazzaranno porchi, ne troije, che prima non siano visitate, & licentiate di vendere dal deputato della Città, qual'è il soprantante delli macelli, se siano sani, ò infetti, & ritrouandosi infetti, ò morbosî il deputato farà tenuto lubito farli metter via, & ritrouandosi retagliatori, ch'ammazzino simili porchi senza farli visitare incorreranno nella pena di scudi dieci per caduna volta d'applicarsi come sopra,

S'admette aggiungendo però alla pena imposta per la prima Volta, che si contraurrà la perdita delle bestie, la seconda volta il doppio, e la terza un tratto di corda in publico, e priuatione dell'effercitio, oltre la perdita della robba.

Ultimo. Più ritrouandosi, che qualche duno habbi introdotto maggior quantità de porchi per vendere a minuto di quella, c'hauerà consignata a detto soprantante per la visita, incorri la pena, come se hauesse ammazati, e venduti essi porchi non visitati.

S'admette con l'aggiunta di pene come sopra.

Rubrica del butiro.

Primo che il butiro si vendi al peso, & non altrimenti, sotto la pena della perdita d'esso, e che sia buono, & non rifatto, sotto la medema pena, & del quadruplo del prezzo qual s'applicarà come sopra.

S'admette aggiungendo però la seconda Volta, che si contraurrà il doppio della pena imposta alla prima, e la terza d'un tratto di corda in publico, e la priuatione dell'effercitio, e perdita della robba.

ORDINI POLITICI.

Secondo che li mercanti delli formaggi, ne altri, non possino vender, ne tener in vendita butiro d'alcuna sorte col formaggio, sotto pena della perdita di esso butiro d'applicarsi come sopra, ma solo si venderà il butiro senz'altra mercantia.

S'admette con le aggiunte pene come sopra.

Sotto la rubrica delle meretrici dell'ordine 1.2. & 3. Il tenor de quali segue, & è tale,

Ordine primo. Che le meretrici publiche non possino habitare nel corpo della Città, ma saluo ne gl'ultimi cantoni, quali sono verso le muraglie. E ritrouandosi habitare altrove, possino subito alla richielta d'ogni huomo da bene, ò vero per il mero ufficio delli SS. Vicario, ò Giudice, esser cacciate cò perdita la prima volta del fitto à danno di esse, e del locatore, quale s'applicarà per il terzo all'Hospitale, & per il terzo all'accusatore, & il resto alla Città, e per la seconda altrettanto, & pena alla meretrice d'esse: fustigata.

S'admette, e si aggiunge alla seconda Volta che si contrauerrà il doppio della pena imposta alla prima, e la terza la fustigazione per li soliti luoghi publici.

Ordine secondo. Che le meretrici, quali si ritrouano infette della verolla, ò d'altro male contagioso, debbano lasciare ogni sorte di conuersatione d'huomini solitari in luoghi occulti; E subito denuntiar si al deputato della Città per infette, sotto la pena in caso di contrauentione di qual si vogli d'essi capi d'esser fustigate per la prima volta seceramente nel scarzaglio senza processo formale, mentre però che consti alli, che sono deputati, & secondo li tempi si deputaranno dalla Città all'ordine de poveri, & putane per la relatione della giurata del deputato, ch'essa contraueniente è infetta, ò non s'è denunciata, ò vero che hà conuersato come sopra, ò altrimenti, & per la seconda volta d'esser fustigata publicamente, mentre che consti alli sudetti, ch'è stata fustigata priuatamente come sopra, & ciò per nota, che terranno li cauallieri di virtù sopra il libro, che tengono de mendici, & meretrici, quale in ciò farà fede, e mentre che consti della recaduta per la relatione giurata del detto deputato.

S'admette con le aggiunte pene come sopra prosime.

Ordine terzo. Che si faccino curare di detta infirmità nell'Hospitale di S. Lazaro, & esse curare, che l'Hospitaliere ne doni auiso alli deputati della Città all'ordine de poveri, e meretrici, & esse insieme rimetta alli cauallieri di virtù, ch'essi prouedino come segue, se sono forastiere, che con qualche limosine per il viatico, che parranno alli deputati della Città sufficienti di farli dare, le rimandino alla loro patria, e loro comandino di non più rihabitare nella Città, meno di starui più d'un giorno, saluo che donino signora per scudi vinticinque di non più conuersare carnalmente con alcuno, & che incorreranno la pena di scudi vinticinque subito, che per relatione del detto deputato giurata cò vn te-

CON LE PENE CORPORALI.

Un testimonio constarà, ch'essa conuerfa con le meretrici, e conuerfa sola con huomini in Camere, ò vero in altri luoghi occulti, & ciò per la prima volta. Et che la seconda volta saranno fustigate pubblicamente, e bandire, constando alli deputati della Città della verità al modo, & come sopra: se faranno della Città, che si facciano curare come sopra, curate, si doni auiso, si rimettino, si commandino loro di non più conuersare come sopra, sotto la pena d'esser rinchiusi nel scarzaglio con pane, & acqua per quindici giorni per la prima volta, & per la seconda d'essere fustigate pubblicamente, e bandire della Città, e suo territorio, e che si credi alla relatione, e libro come sopra, & che il tutto si essequisca conforme à quanto sopra sarà stato notificato ad esse.

S'admette come sopra.

Et desidera la Città, che li Panatieri, taglianti, & vendenti carni, e Reuenduo di vittouaglie contrauenendo à gl'altri ordini politici, non parcelati, come sopra, nò sijno castigati delle sudette pene corporali, ma solamente delle comprese in essi ordini, perche il contenuto in essi non è tanto importante.

S'admette conforme alla già fatta interinazione delli 18. Agosto 1594.

Gio. Francesco Chiaretto.

Interinazione delli sopradetti ordini.



IL Senato Ducale di quà da' Monti, &c. Ad ogn'vno fia manifesto, c'hauendo li Sindici, & Agenti della Città di Torino per intiera offeruanza de gl'ordini politici ottenuto da S.A. Sereniss. dichiarazione, sotto li 24. di Gènarò del 1594. Che li contrauentori d'essi ordini siano oltra la pena pecuniaria puniti la seconda volta di corporale, interinata essa dichiarazione li 18. Agosto di esso anno 94. con conditione pe ò, che non s'habbino dette pene corporali da essequire senza participation nostra, & che facendosi all'auiuenire altri ordini per detta Città con impositione di pene corporali che quelli s'habbino à interinare prima, che publicarli, in esecuzione de quali dichiarazione, & interinazione siasi per detta Città, ò sia il Còsoglio di quella, fatta riformatione d'alcuni delli già descritti nel libro delli ordini politici, e massime delli sopra scritti, cioè del 1. 2. 3. 5. 6. 7. 9. 10. 11. e 12. delli posti sotto la rubrica del grano del 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 12. e 14. sotto la rubrica del macello, del 1. 3. & 8. sotto la rubrica delli pesci, del 1. 2. 3. & 4. sotto la rubrica delli reuenditori, del 4. sotto la rubrica delli luoghi à tener vittouaglie, delli descritti sotto la rubrica delli retagliatori, del 1. & 2. sotto la rubrica del butiro, del 1. 2. e 3. sotto la rubrica delle meretrici, & dell'ultimo delli sopra

ORDINI POLITICI. 100

li sopra parcellati, delli Panatieri, Taglianti, e Vendenti carne, e Reuenderuo-
li di vittouaglie: & presentataci supplicatione, acciò gli fossero approuati, &
interinati secondo loro forma, e tenore; Noi sudetto Senato, visti, e letti tut-
ti detti ordini, dichiaratione, & interinatione sopra designati, e sentito nelle
sue conclusioni il Magnifico Auuocato fiscale generale Rosfredo, al qual ogni
cosa è stata comunicata, facendo ragione sopra detta supplica, e richieste di
detta Città; Abbiamo adnesso, approuato, & interinato, & per le presenti ad-
mettiamo, approuiamo, & interiniamo detti ordini nel modo, e forma, e con le
pene aggiunte, conditioni, e dichiarazioni de quali, e come al di sotto di ca-
duo d'essi si legge.

Mandando, che così siano offeruati da ogn'vno à chi spetta, e publicati, ac-
ciò non se ne possi pretender ignoranza. Date in Torino nel Senato l'ultimo
d'Ottobre, Mille cinquecento nouanta sei.

Per il sudetto Eccellentiss. Senato.

Rolandono.

INDICE DE' TITOLI

DELLI PRESENTI

Ordini Politici.

D elli Stantiatori, & vffitio loro.	5
Del grano, pane, & panatieri.	9
Del macello, e carne, e soprastanti d'esse.	15
Delli pesci.	24
Della legna, e carbone.	26
Sopra li corami.	28
Delli reuenditori.	32
Delli luoghi da tener vittouaglie in vendita.	35
Delli protetti, lobie, e banchi.	36
Delli seruitori, e seruitrici.	43
Delli retagliatori.	44
Del butiro.	45
Delli pesi, e misure, che si deuono vlare.	46
Delle meretrici.	48
Delli hebrei.	51
Delli misuratori.	51
Delli mattoni, coppi, e quadrelli.	52
Delli nodari, & instrumenti.	53
Delli orfani, e furiati.	58
Delli caparramenti, e cumuli.	59
Delli muradori.	60
Delle tele.	60
Delli otiosi, & mendicanti validi.	61
Delli giuochi.	61
Delli fornari.	62
Delle siepi, e muri.	63

TAVOLA:

Delle misure .	63
Delle Chiosure.	64
Sopra li fatti .	64
Delli fieni, e paglia .	69
Dell'imbiancar gl'edifici.	70
Delle calcine.	70
Delle rampe , ritanne , lauelli , & nettatori d'esse .	72
Delli carrettoni .	75
Delli sotterratori delli cadaueri .	77
Delli accusatori , ò testimoni in cause d'ogni ordine politico .	79
Delli accusati , e pene .	79
Delli caualieri di giustitia , trombetta , e messi .	80
Delli fachini , e brentadori .	81
Della riforma delli Ordini politici fatta sotto li 18. di Agosto 1604.	87

TAVOLA DELLE

COSE NOTABILI CONTE-

nute nelli presenti Ordini Polinici,
per ordine d'Alfabetto.



Censatori de macelli. ord. 9. 10. 16. 18.

pagina.

18. 19. 21. 22.

Acconciatori de corami à che siano tenuti.

ordine. 3. 4.

29. 30.

Accusati per contrauentione alli ordini po-

litici come, e chi per loro saranno tenuti 1.

79

Accusatori quali, & quando faranno piena fede nelle

contrauentioni alli presenti ordini. ord. 1.

79

Affaijtori de corami à che tenuti. ord. 4.

30

Amassi de legnami da fabricar prohibiti. ord. 1.

59

archiuio per le scritture de nodari sia fatto fabricar. or. 6.

56

Banchi nelle strade publiche di che larghezza. ordi-

ne. 1. 2. 3.

39 40. 41

Barataria in casa tener prohibito. ord. 1.

61

Bestie per ammazzare quãdo, quali, e doue si possino con-

durre, & ammazzare. ord. 4.

16

Bestie ammazzare, e tener morte nõ si puote saluo al ma-

cello delli molini, e luoghi soliti. ord. 4.

16

Brentadori non terranno vasi sopra loro. ord. 12.

86

Brente, pinte, bocali, &c. d'vna sola sorte. ord. 2.

46

Burati come si debbano misurare. ord. 4.

47

Burini delle grangie, e delle valli doue si venderanno or-

dine 3. 8.

36. 38

Butiro si venda al peso, buono non rifatto. ord. 5.

45

Butiro con il formaggio non si venda. ord. 2.

46

T A V O L A

Calcine si venderanno al peso, ò misura come eleggerà. no gl'accompratori, & à qual prezzo. ord. 1.	70
Le somate quali debbano esser. ord. 1. 3.	71
Canali douersi poner alle case verso le strade publiche. ordine. 6.	42
Caparramenti, & cumuli de legnami, &c. per riuenderli prohibiti, & quando si possino accomprar. ord. 1.	39.40
Carbone doue si venderà. ord. 2.	36
carne soliti à veder possino esser astretti à vederne. ord. 1 3. 20	
Carni accomprate si deuono lasciar riconoscer. ord. 6.	21
Carni taglianti mancando alli capitoli dell'accensamento come debbano esser multati. ord. 18.	22
Carni, prezzo loro, & ordini, in vna tauoletta scritti da metterli in publico. ord. 20.	23
Carni con quale gionte si vendino. ord. 17.	22
Carni quali si debbano vender nelli macelli del commu- ne, e nelli altri, e doue còprarsi al minuto. ord. 9. 11. 18. 19	
Carni, e chi possino venderle in Torino. ord. 10.	19
Carni de capretti, & d'agnelli da chi, e doue si possino vender. ord. 10.	19
Carni da vender non si sgonfieràno, ne farciranno. ord. 3.	15
Carne di bestia morta da se, prohibita di vender. ord. 5.	16
Carrettoni eleggeranno vn capo, & esso terrà nota de tutti, e l'habitatione loro. ord. 1.	75
A che faranno tenuti al tempo delle neu. ord. 3.	76
Le carrette loro di qual grandezza. ord. 5.	76
Doue deuano portar l'immonditie. ord. 6.	77
Portandole non le spargeranno. ord. 7.	77
Castagne doue si venderanno da reuendaruoli. ord. 6.	38
Cauallieri di giustitia accusanti, da credere. ord. 1.	79
A che faranno tenuti. ord. 1. 2. 3.	80. 81
Faranno le cittationi in presenza de testimoni. ord. 3.	81
Chio.	

TAVOLA.

Chioende far presso le strade publiche prohibito. ord. 1.	63
Chiosure, ò chiodamenta trà vicini quando si debbano far. ord. 1.	64
Cloache, e ritanne siano coperte. ord. 1.	72
Coppi di che misura, e qualità. ord. 4.	52
Corami quali, & quando si possino portar fuori. ord. 1. 2.	28
Deuono signarsi della marca dell'affaitore.	
Mal'acconci portano pena al maestro.	
come se intendino mal'acconzi.	
Per acconzarli, che grasso si debba impiegarsi. ord. 3.	29
Corami crudi, & il prezzo loro. ord. 5.	30
Acconziarsi bene secondo l'arte si deuono. ord. 4.	30
Vender non si ponno se non siano tutti, & al peso del scandaglio. ord. 8.	31
Forestieri quando si possino vender, & quali. ord. 9. 10.	32
Cumuli de legnami da fabricar quando prohibiti ord. 1.	59
Draffi come si debbano misurare. 3.	47
Facchini, brentadori, e cabazzini si consignarano ord. 1.	81
Eleggeranno vn priore. ord. 2.	82
Douranno esser admessi dal priore, & assistenti. ord. 3.	82
Per loro fatiche staranno à quello sarà stantiato. ord. 4.	83
Partendosi lo notificaranno. ord. 5.	83
Tenuti à trouarsi alla campanna del fuoco. ord. 6.	83
Che cosa hauranno da far in ciò. ord. 7.	84
Il loro priore à che tenuto. ord. 8.	84
Richiesti non ricusaranno ad alcuno. ord. 9.	85
Habitaranno vicini quanto si potrà. ord. 10.	85
Non potranno star sopra il mercato del grano. ord. 11.	85
Fegati, e piedi contaminati prohibiti di vender, li buoni quanto, e come si vendino. ord. 5. 6.	16. 17
Fieni, e paglia si venderanno à rubbi, e si faranno pesar al peso publico. ord. 1.	66

TAVOLA.

Et in trabiali, e pagliari à tefe, ò bracia ord. 1.	69
Le somate, ò carrate non si diminueranno, e quando si potranno condur nella Città per vender. ord. 3.	69.70
Fieno doue si venderà. ord. 2.	36
Formaggio con il buttiro non si venderà. ord. 2.	45
Fornari à che tenuti. ord. 1.	62
Quanto possino esiger per cuocer pane. ord. 2.	61
Non faranno la campara. ord. 3.	62
Frutte doue si venderanno da reuenderuoli. ord. 6.	38
Galle d'acconciar corami prohibite d'esportarsi. ord. 7.	31
Gionte della carne, quali, e come deuono darli. ord. 17.	22
Giouani orfani, e suiati prohibiti d'alienar. ord. 1.	58
Segli prouederà de tutori, e curatori. ord. 2.	58
Restando senza padre, e madre come se gli habbi da proueder. ord. 3.	59
Giouochi da carte, e dadi in publico prohibiti. ord. 1.	61
Giouoco alla bianca quando far si possa. ord. 1.	61
Grano accomprare, e star al mercato inanti l'hora di nona chi siano prohibiti. ord. 3.	10
Grano per comprar, andar all'incontro de mercanti prohibito. ord. 3.	10
Grano di minor bonrà, ò bellezza sotto, che di sopra del cumulo, sia perduto. ord. 8.	12
Grano de qual sorte s'habbi da far moller da panatieri per far pane da vender. ord. 9.	12
Grano doue debbasi vender. ord. 1.	35
Hebrei doue habitar debbano. ord. 1.	51
Hortolani tenuti à vender loro le hortolaglie, & non à riuenditori. ord. 1.	55
Imbianchir le muraglie delle case verso le strade publiche quali siano tenuti. ord. 1.	70
Instromenti, minute, & imbreuiature de nodari come debbano	

TAVOLA.

bano esser sottoscritte. ord. 3. 10.	54. 58
Laulli scoperti, distilanti nelle strade publiche prohibiti.	
ord. 1.	72
Legna in some, ò carrate, come si venderanno. ord. 1.	26
Di qual lunghezza. ord. 2.	27
Doue si debbano vender, & quando condursi per la Cit.	
rà. ord. 3.	27
Legne doue si venderanno. ord. 2.	36
Lobbie, e pontili sopra le strade publiche. ord. 1.	40
Lumaghe, ostreghe, & rane come s'habbino da vender	
ord. 6. 7.	25. 26
Macellari tenuti risponder se la carne sia vitello, ò altra,	
& non vender vna per altra. ord. 8. & 19.	18. 21
Macellari, & altri vendenti carni quali bestie siano prohi-	
bire d'accomprar. ord. 12.	20
Macellari venderanno la carne al peso. ord. 14.	20
Non possono tener carne nelli armari, ma in publico. or-	
dine. 15.	20
Tenuti dir ad alta voce il giusto pelo, e prezzo della car-	
ne, e distribuir la senza partialità. ord. 16.	21
Che gionte possino dar. ord. 17.	22
Non debbano lasciar carne attaccata alle pelli, nelli tre	
nodi della coda, e di che altro prohibiti. ord. 19.	23
Macello, e soprastante d'esso, & à che far tenuto. ord. 20.	23
Macello grande da vitelli come si debba tener. ord. 1. 2.	15
mattoni, coppi, e quadrelli di che misura, e qualità. or. 1. 2.	52
Mendicanti validi non si alloggiaranno. ord. 1.	61
Mercantie in vendita nelle strade publiche. ord. 5.	42
Meretrice publiche doue habitar possino. ord. 1. 4.	48. 151
Le infette della verolla, ò altriméti, che far debbano. or. 2.	49
Doue si faranno curare. ord. 3.	49
Le forestiere, e quelle del luogo curate, che siano, come sia-	

TAVOLA.

no da recapitar. ord. 3.	50
Miana da misurar calcine quale, e quanta. ord. 4.	71
Misura delle calcine quale, e quanta. ord. 4.	71
Misura del trabuccho per le possessioni, & altre, quali d'ogni sorte di misura si terrà vna forma. ord. 1.	63
Misuratori, quali deuono esser approuati, & come. or. 1.	51
Misure quali, marcarsi deuono. ord. 2.	46
Muradori quali, & à che far tenuti. ord. 1.	60
Nettatori si congregaranno per far vn capo ord. 2.	72
Senza esso non pigliaranno impresa. ord. 4.	73
Come haurà esso capo à proueder à chi ricercherà nettatori. ord. 5.	73
Quanto se li debba pagare, & per le curature. ord. 6. 7.	74
Non lasciaranno le tampe aperte inanti sia finita l'impresa. ord. 8.	74
Nodari, e Collegio loro. ord. 1.	53
Non collegiati prohibiti riceuer instrumenti, ne atti giudiciali in Torino. ord. 2.	53
Deuono tener imbreuiatura, e protocollo signati, &c. or. 3.	54
Daranno notitia de gl'instrumenti concernenti l'interesse della Communità, ò dell'Hospitale. ord. 4.	55
Ricordaranno à restatori lasciar legati pij. ord. 5.	55
Daranno ogni mese vna nota delli fideicommissi, e come. ord. 6.	55. 56
Teneranno nota delle cassationi de gl'instrumēti. ord. 7.	56
Che far debbano intrando in Collegio. ord. 8.	57
Non portarāno fuori della Città le notule, ne protocolli de gl'instrumenti, & perciò daranno cautione. ord. 9.	57
Saranno tenuti ad offeruar gl'ordini quando sarà instituito il Collegio. ord. 10.	58
Orfani, e pupilli qualmente prouederli. ord. 1. 2. 3.	58. 59
Ociosi, & mendicanti validi prohibito d'allogiar. ord. 1.	61
Oua	

TAVOLA.

Oua doue si venderanno.ord. 3.	36
Padre, & madre, & altri tenuti per altri quali contrauer-	
ranno alli presenti ordini.ord. 1.	79
Paglia doue si venderà. ord. 2.	36
Panatieri tenuti di continuare tutto l'anno l'effercitio lo-	
ro.ord. 4.	10
Panatieri tenuti pigliarsi vn bollo, e bollar il pane.ord. 5.	11
Panatieri lasciaranno pefar il pane, sotto pena.ord. 6.	11
Panatieri mutata la tassa del pane à che fian tenuti. or. 7.	11
Panatieri, e panatiere qual quantità di grano possino ac-	
comprar ogni settimana. ord. 1.	9
Panatieri conuenuti con la Città di mantener pane, come	
siano tenuti. ord. 11.	14
Panatieri doue debbiano tener il pane da vèder.ord. 12.	84
Panatieri forestieri doue, e quando possino vender il loro	
pane.ord. 13.	14
Pane giusto, e diffettuofo, come, e doue si possa tener da	
Panatieri.ord. 12.	14
Et come si debba vender.ord. 7.	11
Pane forestiero quando, & doue si debba vender. or. 13.	14
Pane alla riscalda non potranno li fornari cuocer.ord. 1.	62
Pane di quãte sorti si possi far da panatieri p vèder. or. 10.	12
Pane bianco, e mezano di che sorte di grano, & qualmen-	
te conditionato debba farsi per vender. ord. 10.	13
Pane doue farsi à gritie, & al prezzo della Tariffa, e di	
qual peso. ord. 11.	13
Pane da vender qual debba esser.ord. 11.	13
Panni di lana come si misuraranno.ord. 5.	48
Pantalere quali, & come tener si possino. ord. 1.	40
Patroni per trouar seruitori, dal tróbetta vadino.ord. 2.	44
Pelle mal scorticata come si debba stimar al peso.ord. 6.	31
Pene delle contrauétioni alli presenti ordini come s'applica-	
ranno	

TAVOLA.

Eranno. ord. 1.	80
Pesci freschi d'acqua dolce doue si venderanno. ord. 3.	37
Pesci in qual luogo si possino vender. ord. 1. 2.	24
Non si possono comprar per riuenderli. ord. 3.	24
Sino à qual'hora si possino vender. ord. 4.	25
Si venderanno con il scandaglio forato. ord. 5.	25
Li guasti, ò marzi non si venderanno. ord. 8.	26
Pesi, e misure quali ragionati, e marcati siano. ord. 1.	46
Peso publico d'ili fieni, e paglie nella piazza Castello. ord. 1.	69
Pianella, e sua misura. ord. 5.	53
Polaglie, e volatiglie doue si venderanno. ord. 3.	36
Portafassi di grano quando siano prohibiti di star sopra il mercato del grano. ord. 2.	9
Protetti, pontili, lobbie, & banchi, e rastelli come si possi- no tener. ord. 1. 3.	39. 41
Pupilli orfani come si debbano indirizzar. ord. 1. 2. 3.	38. 59
Quadrelli di chelonghezza, e misura. ord. 3.	52
Rasi, alne, palmi, &c. d'vna sola sorte. ord. 2.	46
Retagliatori, & vendenti robbe di marina, doue. ord. 7.	38
Retagliatori quali carni di troya porranno tener. ord. 1.	44
Et come, & quando ammazzar porchi, e troye. ord. 2.	45
Deuono consignarsi al soprastante de macelli. ord. 3.	45
Reuenderuoli de volatiglie doue venderanno. ord. 4.	37
Reuèditori prohibiti d'accomprar fuor delle mura di To- rino vittouaglie inuiate alla Città.	
Ne fuori delle piazze stabilite, & quando possino in esse ritrouarsi, & accomprar. ord. 1.	33
Et quando, & in qual luogo nelle altre terre. ord. 2.	34
Reuenditori quali s'intendono compresi in questo ord. 3.	34
In che modo, e doue possino riuender le vittouaglie. or- dine. 4.	34. 35
Ritàne, cloache, e lauelli, phibito à lasciar scoperti. ord. 1.	72
Si	

TAVOLA.

Si farãno pozzi per esse, e ben purgare, solo di notte. or. 1.	72
Sarti, compagnia, & vfficiali loro. ord. 1. 2.	64
Come si debbano admetter à l'arte ord. 3.	65
Li maestri tenuti per loro famiglia. ord. 4.	65
Se guastarãno vna veste à chẽ, e come tenuti. or. 5. 11	65, 68
Se pigliano più robba per far vesti che non bisogna, à che tenuti. ord. 6.	66
Se sarà dubio quanta robba vi sia, che far. ord. 6.	66
Se per buona pigliaranno non sufficiente robba. ord. 7.	66
Li lauoranti loro non saranno accettati da altri. ord. 8.	67
Sotto nome de fatti qualifiano compresi. ord. 9.	67
Se lauoraranno da se sẽza esser admessi, puniti. ord. 10.	67
Come si debba proceder contra di loro. ord. 11.	68
Scandagli, bilancie, staderẽ ragionate ad oncie, &c. or. 1.	46
Seppi, muri, e chioẽde far presso le strade publiche prohibito. ord. 1.	63
Seruitori, e seruittrici stati con patroni quando, & come si possino prendere da altri patroni. ord. 1.	43
Per trouar recapito, e patroni anderãno dal trõbetta. or. 2.	44
sotterratori si farãno descriuer, & eleggerãno vn capo. or. 1.	78
Quanta sarà la mercede loro. ord. 2.	78
Come s'admetteranno, & s'impiegaranno. ord. 1. 3.	78
Stantia, e suo scritto tenuto in veduta da tutti dalli venditori di vittouaglie. ord. 5.	8
Stantia fatta, & tauoletta d'essa, tenuta in publico, acciõ si veda da tutti. ord. 1.	6
Stantia rinouata similmente. ord. 3.	7
Stantiatori quali, l'vffitio, e cura loro, che far tenuti, doue, e quando far loro residenza. ord. 1. 2. e 3.	5. 6. 7
Stantiatori saranno auuifati da quelli, che vogliono vender vittouaglie. ord. 4.	8
Stantiatori saranno creduti. ord. 5.	8

TAVOLA.

Stillicidi delle case siano leuati. ord. 6.	42
Strade publiche siano senza impedimento, ne in esse inno- uar cosa alcuna si puote. ord. 1.	63
Tampe, ritanne, lauelli, e nettatori. ord. 1. & altri.	72
Tele d'ogni sorte come si debbano misurar. ord. 3.	46
Tele, & che longezza del ramo. ord. 1.	60
Triperi, & simili tenuti à notificare le bestie infette. ordi- ne. 7.	17
Trombetta, ò sij torriere à che tenuto, terrà nota delli ser- uitori, patroni, e baile. ord. 4.	81
Vino dolce comprende le maluasie, moscatelli, & verna- cie paesane. ord. 4.	8
Vino doue si debba vender. ord. 2.	36
Vittouaglie in quali luoghi si debbano proporre in vendi- ta. ord. 1. & seqq.	35. 36
Volatiglie doue si venderanno. ord. 3.	36

IL FINE.

TAVOLA DE' CAPI- TOLI, ET ORDINI sopra gl'Orefici.



C ordini sopra gl'Orefici. cap. 1. pag. 91	Delli lauori secretti. c. 22. 107
Del Tesoriere. capitolo 2. 92	Dell'affinar gl'ori, & argenti. cap. 23. 102
Delle cōgregationi. ca. 3. 92	Delli cortegiani. ca. 24. 108
dell'vnione del paesec. 4. 93	Delli pegni, e furti. c. 25. 108
Delli nuoui ordini. ca. 5. 94	Del numero, & ordine de gl'Orefici. cap. 26. 109
Delli lauori d'oro. ca. 6. 94	Dell'admissiōe, sigortà, e giuramento. ca. 27. 111
Delli lauori d'argēto. c. 7. 96	Del marcare lauori. c. 28. 112
Della marca. cap. 9. 97	Del fonder ori. cap. 29. 113
Delli lauori falsi, bassi, ò coperti. cap. 10. 98	Delli lauoranti. ca. 30. 113
Del peso, e vendita. c. 11. 99	Delli garzoni, & principianti. cap. 31. 114
Della visita. cap. 12. 99	Delli garzoni, & lauoranti. cap. 32. 115
Dell'assaggiatore. c. 13. 101	Dell'osseruāza de gl'ordini, e delle pene. c. 33. 116
De gl'estimatori. c. 14. 101	Delli accusatori. ca. 34. 117
De gl'ordini de superiori. cap. 15. 102	Delle pene. cap. 35. 117
Delli libri cap. 16. 102	Del capo d'arte, e marche forestiere, e differenze. cap. 36. 118
Delli gioiellieri. cap. 17. 104	Delli cōseruatori delli presenti ordini. c. 37. & vlt. 28
Delle gioie cap. 18. 104	
Delli forestieri. cap. 19. 105	
Delli reuēditori. ca. 20. 105	
Delli lingotti, ò biglioni. cap. 21. 106	

TAVOLA; ET SOM-

MARIO DELLE COSE CONTE-

nute nelli presenti ordini sopra
gl'Orefici.



Refici s'elegeranno doi consoli dell'arte ogni an
no. cap. 1 pag. 91
Hauranno vna cassa della compagnia, come
sopra.

Eleggeranno vn Tesoriere, & qual sia il suo carigo.	
Darà conto alli Consoli. cap. 2.	92
Auuisati assisteranno alle congregationi. cap. 3.	92
Orefici tutti del stato sottoposti alli medemi ordini, & leggi. cap. 4.	93
Lauori loro d'oro di qual bontà. cap. 6.	94
Lauori loro d'argento di qual bontà. cap. 7.	96
Non saldaranno oro, & argento insieme. cap. 8.	97
Caduno di loro haurà il suo ponzone, e marca dell'inse- gna sua. cap. 9	97
Il più vecchio d'essi terrà vna marca del Toro per impri- mer sopra lauori d'oro, & argento, marcaranno li la- uori bassi, e come. cap. 9.	97
Loro figliuoli seguendo l'arte. che debbino far. cap. 9	98
Non potranno vender ne tener lauori falsi, bassi, ò coper- ti, saluo come iui. cap. 10.	98
Ne vender lauori d'oro, ò d'argento, che peso adopre- ranno, terrano buone bilancie. cap. 11.	99
Si farà visita di loro lauori, quali saranno tenuti à confi- gnare, & delle botteghe, e boyte, e si farà proua delli lauori. cap. 12.	99. 100

T A V O L A.

Faranno elezione d'vno assaggiatore. cap. 13	101
Item de doi estimatori. cap. 14.	101
Taluolta faranno chiamati nella Illustre Camera de conti per dar ricordi. cap. 15.	102
Loro libri quali, e quando faranno fede. cap. 16	102
Libro de Consoli loro che conterrà. cap. 16.	103
Nella congregazione loro faranno compresi li gioiellieri, e quali. cap. 17.	104
Non venderàno alcuna pietra, ò gioia per fina che non lo sia, ne alterarle per farle parer più belle, e grosse, ma douràno dir la qualità loro, & come incassarle. c. 18	104
Li forestieri dell'arte venendo per vender lauori à che te- nuti. cap. 19.	105
Lauori per vender da riuenditori non stabili, ne dell'arte si consignaranno alli consoli, & faranno visitati come gl'altri. cap. 20	105
Mettalli non lauorati, ò lingotti, ò biglioni d'oro, ò d'ar- gento da vender si offeriranno alli Orefici. cap. 21.	106
Orefici ne loro seruitori, ne operanti non lauoreràno nelle camere, ne altroue fuor delle lor botteghe, saluo. c. 22.	107
Potranno affinar, ò far affinar ori, & argenti per vso, & essercitio loro. cap. 23	107
Orefici delle loro A. A. commettendo abusi quando sot- toposti alli presenti ordini. cap. 24	108
Lauori d'oro, & argento dati per pegno alli hebrei si deb- bano manifestar alli Consoli cioè richiedenti, ne gl'vffi- ciali del Monte di Pietà no n esporranno in vendita la- uori d'oro, ò argento non marcati. cap. 25.	108
Orefici, & della compagnia loro, quali, & in che cosa s'in- tenderanno d'esser, & che far douranno per esserui ad- messi. cap. 26. 27	109. 111
Ciascuno di loro marcarà suoi lauori di sua marca propria, ne	

T A V O L A.

ne potrà tener altri marcati d'altrui marca. cap. 28	112
Orefici soli, ò gl'operari loro, ò maestro di Zeccha potranno fonder oro, & argento per venderlo, e che sorte d'oro, & argento, & come comprarlo. cap. 29	113
Come, & quando potranno tener lauoranti c'habbino lauorato ad altri maestri. cap. 30	113
Et in che modo pigliar lauorante, ò imprendizzo, & che douranno offeruar in questo cap. 31	114
Non accetteranno lauoranti, che si sappia esser heretici, ò conuitti di furto, ò fraude. cap. 32	115
Saranno tenuti hauer caduno vna copia delli presenti ordini, & se altri si faranno, ne siano auuifati. cap. 33	116
Et li Consoli faranno far la visita, si altroue, come in Torino. cap. 33	116
Accusatori delle contrauentioni alli presenti ordini sopra gl'Orefici non saranno scoperti, saluo. cap. 34	117
Pene delli Orefici come applicate. cap. 35	117
La compagnia de gl'Orefici di Torino capo dell'arte nel paese di S. A. e sua facoltà cap. 36	118
Conseruatori de gl'ordini sopra gl'Orefici. cap. vltimo.	119

I L F I N E.

me cinapro, ò cerusa, oltre la cera ordinaria, ne saldature basse, ne simili altre frodi si faranno, sotto pena di falso, applicabile come l'altre, & priuatione dell'arte, & commercio.

DELLI FORESTIERI. Cap. XIX.



CCCORRENDO di venire qualche gioieliere, ò mercante forestiero per non fermarsi d'habitatione, ma per vendere qualche suoi, ò d'altri lauori d'oro, d'argento, ò gioie, sia tenuto consignarli à i Consoli, ò da loro deputati, acciò siano visitati, e che trouandosi le pietre, ò gioie false, ò lauori diffettuosi in bontà di metallo, possano farsi serrare, e proibire di venderli nel stato di S. Alt. & li buoni quali si possano marcare siano marcati per poterli vendere liberamente. Il medemo offeruarano i mercanti, merceruoli, & altri abitanti in Torino non soliti à vender simili metalli, e gioie.

DELLI REVENDITORI. Cap. XX.

GL'Hebrei, & i Mercieri, & altri che faranno altre mercantie, & essercitij, ò forestieri, che non saranno stabili, quali metteranno, ò teneranno lauori in vendita d'oro, ò d'argento, saranno tenuti consignare alli Consoli dell'arte tutti li loro lauori, acciò siano visitati prima,

che metterli in vendita, ma non saranno del numero, congregatione, e compagnia de gl'Orefici, ne goderanno de' priuilegi, vili, & commodi d'essa compagnia, ma però saranno sottoposti alle visite, & alle pene espresse in questi ordini quando si trouaranno hauer lauori più bassi, ò vender falsi per fini, ò in altro modo commetter abusi contra gl'ordini presenti, e ricusando alcuno di presentare sue mercantie per esser visitate quando da i Consoli saranno domandati, saranno priuati della facoltà di più poter comprare per vendere, ne i lauori, che haueranno, venderli in alcun modo ad altri, ne farne esercizio, sotto pena della perdita d'esse gioie, metalli, e lauori.

DELLI LINGOTTI, O BIGLIONI.

Cap. XXI.



E alcuno Orefice si trouerà metalli non lauorati, ò lingotti, ò biglioni d'oro, ò d'argento, quali voglia vendere senza metterli in opera, sarà tenuto offerirli ad altri Orefici giurati, ò vero al maestro della Zecca di S. A. e non lo possa vendere ad altri, ne possa cambiarlo con altri, saluo che hauesse fatto legitimamente apparer a i Consoli, che dalli sudetti fosse stato rifiutato, ma non potrà in modo alcuno portarlo, ne venderlo ad alcuno, che lo porti fuori dello Stato di S. Ale. sotto pena della perdita d'esso metallo, ò suo valore, e di scudi vinticinque.

DEL-

DELLI LAVORI SEGRETI

Cap. XXII.



L'Orefici non potranno laorar, ne far che loro seruitori, ne operanti laorino nelle camere, ò in altri luoghi fuori delle loro botteghe, saluo, che dimandino, & ottenghino licenza dalli detti Consoli dell'arte, quali consoli saranno tenuti nel loro libro, che per tal'effetto come sopra teneranno, notar il nome, & cognome di tali operanti, & à casa di cui laoraranno, e che venendo in Torino qualche Orefice forestiero, che vogli laorar nelle camere, possi parimèti farlo, mentre sia obligato prender detta licenza, & offeruar quanto sopra, & dar sigortà come infra nel Capitolo XXV I I. & paghi alla Compagnia de gl'Orefici scudi quattro d'oro.

DELL'AFFINAR GLI ORI, ET
argenti. Cap. XXIII.

POTRANNO gl'Orefici predetti, presenti, & futuri, affinar, & far affinar ori, & argenti per vso loro, & di loro essercitio, senza incorso di pena alcuna.

DELLI CORTEGGIANI.

Cap. XXIV.

PER CHE molte volte occorre, che alcuni Orefici, ò gioiellieri, sotto pretesto di seruitù, che haueranno con il Sereniss. Duca, ò con la Sereniss. Infante, pensando di non poter esser corretti, si possono presumer di commetter molti abusi, quali tornarebbono in danno de gl'altri dell'arte, & del popolo, & anco de gl'istessi Principi si supplicherà S. Ale. di comandare, che suoi Orefici, & gioiellieri siano sottoposti alli medesimi ordini, obblighi, e pene che gl'altri, in tutto, e per tutto, salvo quando faceßero qualche lauoro prohibito, & d'esso ne mostrassero vn'ordine, ò commissione particolare, & espressa di S. Ale.

DELLI PEGNI, ET FVRTI.

Cap. XXV.

GL'Hebrei, e riuenditori, & altri, che riceueranno pegni d'oro, ò d'argento, ò di gioie, ò vero che per riuenderli gli compreranno, in ogni caso che ne saranno richiesti da i consoli dell'arte de gl'Orefici, saranno tenuti, sotto pena della perdita d'essi lauori, di presentarli, & manifestargli, con dir il tempo quando gl'haueranno hauuti, & il

Et il prezzo imprestato pagato, Et il nome di chi l'hauerà portato, si perche si possano trouar i furti, come per scoprire altri abusi che si potrebbero cōmetter, Et gl'vfficiali del monte di Pietà non esporranno in vendita lauori alcuni d'oro, ò d'argento, che non siano marcati, e così admessi, quanto à quelli che sono capaci della marca, e quanto à gl'altri, che non siano dalli Consoli visitati, appronati, Et licentiati, e in caso si trouassero bassi non gl'esporranno in vendita, saluo, che siano rotti per affinar l'oro, Et argento.

DEL NUMERO, ET ORDINE DE gl'Orefici. Cap. XXVI.

SE intenderanno per Orefici, e della Compagnia dell'arte per gl'honori, vffici, Et congregationi che spettaranno all'arte, Et per dar ordine alli bisogni d'essa arte, quelli Orefici, che al presente tengono botteghe aperte in publico, Et fanno opere, Et mercantia di lauori d'oro, ò d'argento, senza far alir'arte, traffico, ò mercantia, Et quelli che per l'auuenire saranno admessi per maestri, Et staranno residenti, Et hauranno prestato il debito giuramento: gl'altri poiche non saranno residenti, ne teneranno bottega come sopra, se bene saranno admessi per lauoranti, ò maestri, non però saranno tenuti à interuenire alle con-

gregationi per prouedere à i negotij della Compagnia, saluo che per caso corrente fossero chiamati, ma trouandosi alcuno di quelli, che tengono bottega, il qual non habbia giurato, & fatto suo spontone, e marca, & altro, che si conuiene, non goderà del nome, priuilegio, licenza, authorità, & emolumenti de gl' Orefici, ma però sarà tenuto all'osservanza de gl'ordini, & ubidienza. E perche si sappia le persone, & il numero.

Si ordina, che frà otto giorni dalla publicatione di questi ordini, ciascuno maestro, che tenghi bottega in questa Città debba prestar il giuramento nelle mani del Signor Vicario d'esercitar fedelmente l'esercitio, senza far, ne consentir à fraude, ne inganno alcuno, & d'osservar li presenti ordini, promettendo per se, & per i suoi lauoranti, cioè che faranno i lauori, & opere d'oro, & d'argento, buone, e sufficienti, e venderanno le giote fine senza che gli sijn fraude, ò inganno alcuno, & il numero, e nome di quelli, che hauerranno giurato, e fatto quanto si conuiene, sarà descritto al piede di questi ordini: Et l'ordine frà loro di precedenza sarà secondo l'età loro per il presente, ma per l'auuenire di mano in mano teneranno l'ordine secondo l'anteriorità del tempo, che saranno admessi per maestri dell'arte.



DELL'ADMISSIONE, SIGORTA,
& giuramento. Cap. XXVII.

Gn'uno tanto di quelli, che sono al presente, quanto per l'aunuenire, che vorrà passar maestro dell'arte, & esser Orefice, & poter lauorare, ò vero poter esser gioieliere, debba dar cautione sufficiente per la somma almeno di scudi ducento d'oro in mano del Signor Vicario per publico instrumento, ò vero auanti i Consoli dell'arte, saluo che facesse apparer d'hauer in beni stabili sbrogati nel dominio di S. Alt. di quà da' monti, almeno il valore di scudi ducento simili. Non sarà admeso alcuno per l'aunuenire per maestro dell'arte, se non hauerà fatta qualche opera compita, la qual sia stata vista, approuata, & lodata dalla congregatione di che si farà la proposta per i Consoli alla richiesta di colui, & fatta quest'approuatione, pagará alla Compagnia sei scudi d'oro, saluo che sia figliuolo di qualche Orefice uiuo, ò morto che fuisse della Compagnia, perche il tale si passerà senza pagare altro, che vna torchia bianca di tre libre di cera alla Capella della Compagnia. Dopo pagato il danaro, ò torchia come sopra, darà la cautione soprascritta, ò presenterà proua delli beni, che possede di valore come sopra, indi farà suo ponzone, & marca, & insegna, quali consignará col nome suo, indi prestarà il giuramento, come

s'è detto di sopra, & auanti che tutte le cose predette habbi adempite, non potrà gioire del nome d'Orefice, ne di maestro, ne esser nel numero de maestri.

Li Gioiellieri, che vorranno esser admessi per maestri osseruaranno in tutto come sopra, saluo che in luogo di far v'opera, saranno tenuti di risponder à qualche quesito che gli sia fatto, ò proposto in compagnia nella congregazione concernente l'arte de gioiellieri, & rispondendo bene saranno approuati.

DEL MARCARE I LAVORI.

Cap. XXVIII.



Ilascuno marcarà i lauori di sua marca, quelli che la potranno sopportare, e non d'altrui marca, e trouandosi lauori in mano d'vno Orefice, ò venduti da lui con altrui marca, sarà lui punito di falso, & il padrone della marca in diece scudi d'oro se lui v'hauerà colpa, & occorrendo, che si compri lauoro fatto d'altro Orefice, l'accompratore sarà tenuto subito di marcarlo della marca sua, se però d'essa, ne sarà capace senza deformato, & essendone capace, & non volendolo marcare, sarà tenuto di tagliarlo, & romperlo.

DEL FONDER ORI.

Cap. XXIX.



*N*issuno saluo gl'Orefici admessi, ò gl'operari loro, ò il maestro della Zeccha non possa fonder, ne far fonder, in casa priuata oro, ne argento d'altri per venderlo, ò lauararlo, ò farne commercio in qualunque modo, sotto pena di cinquanta scudi, non intendendo però in questo, ne in altri ordini soprascritti, che sia compreso l'oro, ne l'argento macinato, ò in fogli, ma solo il massizo battuto, e tirato; ne alcuno potrà comprar, ne accettar in dono, ò baratto oro, ò argento rotto d'alcuno, saluo, che tenghino nota del tempo, peso, & prezzo d'esso metallo, & del nome, cognome, qualità di colui da cui l'haueranno hauuto: il medesimo s'intenderà de' piatti, tazze, od altri vasi, ancor che non fossero rotti, sotto pena della perdita d'essi metalli, saluo che detti metalli s'accomprassero da Orefici approuati.

DELLI LAVORANTI. Cap. XXX.



*L*ù che nissuno Orefice all'aunuenire possa, ne debbia pigliar, nè tener più di tre giorni continui alcuni, che lauorino, ò vero habbino lauarato ad altri maestri Orefici, se prima non sarà sodisfatto a detto primo maestro di quanto hauerà d'hauer da esso lauorante, & che quello

quello tal maestro dopo essergli stato denunciato dal primo maestro creditor, habbi fra il termine di tre giorni, di mandar, ò cacciar via esso lauorante, ò vero habbi da pagar tutto il debito d'esso lauorante, altrimenti passato detto termine il detto secondo maestro sia tenuto pagar detto debito come principale, & in solidum, con ogni danno, spese, & interesse patiti per esso primo maestro, & possa esser costretto a pagar senza alcuna eccezione.

DELLI GARZONI, E PRINCIPIANTI. Cap. XXXI.

P IV che nissun Orefice possi, ne debba pigliar alcuno lauorante, ò sia imprendizzo, ò garzone à tempo alcuno, se prima, ò almeno nel termine d'un mese dopo, che l'hauerà tolto, non l'hauerà fatto scriuer nel libro delli predetti Consoli, ò sia Secretaro da loro assento, & che prima il detto garzone, ò sia imprendizzo, & lauorante all'entrare habbi pagato alla detta vniuersità nelle mani del sudetto Theoriere, due liure ducati nel tempo che lo farà scriuere. Et che nissuno possi pigliar alcun lauorante, garzone, ò sia imprendizzo accordato con altro maestro Orefice à tempo, ne lo possa tener più di tre giorni dopo che li farà stata data notizia dall'altro maestro Orefice del suo accordo fatto, altrimenti passato detto termine di tre giorni sia obligato detto se-
conda

condo maestro, se realmente, & con effetto non gl'hauerà dato licenza, & coniato, pagar tutto il debito, qual hauerà fatto il detto garzone, ò sia imprendizzo, & lauorante, con quel primo maestro per occasione di robba, e danari, & altre cose date per esso maestro à tal lauorante, & di più sia obligato pagar la pena qual sarà apposta nell'istrumento, ò sia scrittura dell'accordo fatto col detto primo maestro: insieme sij tenuto à pagarli, & refarli tutte le spese, & interessi, quali perciò esso primo maestro hauerà potuto patir, far, e sentir, delle quali spese, danni, & interessi se ne starà alla dichiarazione, e decisione delli predetti Consoli: & in oltre esso secondo maestro incorrerà nella pena di liure diece ducali, d'applicarsi come sopra, & infra rispettuamente.

DEL MEDEMO FATTO CIRCA
li garzoni, & lauoranti. Cap. XXXII.

NON s'accetteranno seruitori, lauoranti, ò garzoni, che si sappi, che sono heretici, ò che non viuono da Catolici, ne accettati si riteneranno. Et partimenti s'alcuno seruitore, lauorante, garzone, o altro sarà stato una volta conuinco di furto, o fraude fatta nelli lauori, o per opera sua, o per consiglio dato da altri, che mai più possa esser accettato per maestro quando si richiedesse.

DELL'OSSERVANZA DE GL'ORDINI,
& delle pene. Cap. XXXIII.



(Ciò che non s'habbi ignoranza de gl'ordini presenti, c'habbino da farsi stampare, & ciascuno Orefice sia tenuto d'hauerne vna copia al costo, che sarà tassata, sotto pena di non poter goder del nome, priuilegi, & emolumenti de gl'Orefici, & in ogni congregatione annuale, che si farà per la mutatione de gl'uffici, s'habbino da far leggere ad alta, & intelligibile voce in presenza di tutti. Et ogn'vno che sarà admeso di nuouo debba leggerli vna volta tutti intieramente. Et non solo gl'Orefici di Torino: ma tutti quelli, che saranno maestri, o teneranno bottega nel paese, debbano hauerne vna copia, acciò sapino la regola de' lauori, & il resto che toccherà à loro. Et eccorrendo farsi qualch'altro ordine per l'auuenire concernente i lauori d'oro, d'argento, o di gioie, debba farsi stampare, & mandarsene copia nelle Città principali, e terre grosse doue saranno Orefici, & non essendo stampati se ne darà anco con lettere de i Consoli dell'arte. Et acciò si possi sapere come siano offeruati, e che l'abuso d'alcuni non porti publico danno, sarà lecito à i Sindici, o siano Consoli dell'arte di far la visita, o far visitare i lauori, si altroue, come in Torino, senza però spesa d'alcuno, quando gli parerà, & potranno dichiarare sospesi,

si, ò priu dell' arte, ò altre pene conforme à gl' ordini contra quelli, che non permetteranno la visita, & quelli che si troueranno in abuso.

DELLI ACCVSATORI. Cap. XXXIV.



L' accusatori de' furti, abusi, ò danni, e contrauentioni de gl' ordini se non vorranno esser scoperti, non lo saranno, saluo che si trouasse l' accusa esser stata calunniosa, & che per essa l' accusato hauesse patito nella persona, ò nell' honore, ò ne i beni, danno notabile contra ragione, perche in tal caso, essendosi prima il reo giustificato, potrà farsi dichiarar l' accusatore, per conseguir da lui il rilenno, & quello à che sarà tenuto di ragione.

DELLE PENE. Cap. XXXV.



Tutte le pene, che s' incorreranno per il non venir alle congregationi, & altri simili concernenti il fatto proprio della compagnia de gl' Orefici, saranno applicate alla compagnia, l' altre che concerneno il beneficio publico s' applicaranno per vn terzo all' accusatore, per l' altro terzo alla Città, & per l' altro terzo alla sudetta Compagnia, & non essendoui accusatore, quel terzo che spettarebbe al detto accusatore, sarà applicato alli Consoli dell' arte, che saranno secondo i tempi.

DEL

DEL CAPO D'ARTE, ET MARCHE
forestiere, & differenze. Cap. XXXVI.



A Compagnia di Torino, come capo, & fondamento dell'arte nel paese di S. A. riceverà, & admetterà maestri, & darà licenza à i lauoranti di lauorare, & riceverà le marche di tutti i maestri del paese, e ne terrà conto, ma nell'altre terre in luogo della marca del Toro, si metterà la marca di quella terra, ò arma di quella Città doue saranno, & in caso di pena, la parte, che si applicarebbe a gl' Accensatori della politica in Torino, s'applicarà a gl'ufficiali, che haueranno simil'ufficio nell'altre terre, ò vero alla Comunità d'esso luogo doue sarà commesso l'abuso, se non vi saranno ufficiali d'ordini politici, e del tutto se ne supplicarà S. Alt. Sereniss.

Et occorrendo qualche dubbio sopra la bontà de' lauori, & fattura, che habbi bisogno del giudicio dell'arte, non essendoui Orefici per poterlo chiarire nella terra, s'hauerà ricorso a i consoli di Torino, & alla congregatione, e soprauenendo qualche differenza trà maestri, ò trà lauoranti, ò seruitori, ò trà altri dell'arte di cosa pertinente all'arte, debbano rimettersi, & stare senza lite alla sommaria decisione d'altri Orefici maestri sufficienti, ò vero de' consoli, acciò se viua in pace.

DELLI CONSERVATORI DELLI
presenti ordini. Cap. XXXVII.

Plù s'ordina, e statuisce, che siano, & s'intendino per sempre soprastanti, & Conservatori delli presenti ordini li quattro chiauari del Consiglio della Città presenti, & che saranno per l'auuenire, però che occorrendo per conto di essi ordini, qualche contese, differenze, & controuersie, quali meritino cognitione di ragione, s'habbino da cognoscere, decidere, & determinare per il Signor Vicario della Città, ma sommariamente, & senza processo quanto fia possibile.

Il Consiglio dell'Inclita, & Molto Magnifica Città di Torino congregato nel suo Palazzo al suono della Campana secondo il solito, con presenza, & interuenimento del Molto Illust. Sig. Francesco Rouero, Conte di Sciolze, Governatore sudetto, & delli Molto Magnifici Signor Antonio Antiochia Vicario, & Prospero Filippi Giudice di detta Città, & pertinenze per sua Altezza; Essendosi fatti per parte di essa Città li soprascritti ordini, Statuti, & decreti, & quelli più volte in detto Consiglio concertati, & finalmente stabiliti, fatta prima sopra essi matra consideratione: Ha ordinato, & ordina (saluo sempre, & riservato

uato il beneplacito di S. A.) che siano publicati, eseguiti, & osservati in tutto, e per tutto come in essi si contiene, in ogni luogo, & da ogni persona, in Torino, e suo territorio inuiolabilmente. Dat. in Torino in detto Consiglio li vintitre del mese di Marzo, Mille cinque cento novanta sette.

Per il Consaglio sudetto.

Francesco Rouero Governatore.

Crausio.



